

119.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni di sfiducia al Governo:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Magri Lucio	1-00126 7073	Montecchi	5-00684 7084
Novelli	1-00127 7073	Bargone	5-00685 7084
Tatarella	1-00128 7074	Pieroni	5-00686 7085
		Bargone	5-00687 7085
Risoluzione in Commissione:		Bolognesi	5-00688 7086
Strada	7-00120 7075	Mita	5-00689 7087
		Interrogazioni a risposta scritta:	
Interpellanze:		Pujia	4-09705 7089
Dalla Chiesa	2-00478 7076	Tassi	4-09706 7089
De Benetti	2-00479 7076	Tassi	4-09707 7089
Sbarbati Carletti	2-00480 7077	Tassi	4-09708 7089
Pellicani	2-00481 7078	Tassi	4-09709 7090
		Tassi	4-09710 7091
Interrogazioni a risposta orale:		Tassi	4-09711 7091
Tassi	3-00638 7080	Tassi	4-09712 7092
Palermo	3-00639 7080	Tassi	4-09713 7092
Labriola	3-00640 7081	Tassi	4-09714 7092
Caradonna	3-00641 7081	Tassi	4-09715 7093
Zavettieri	3-00642 7082	Tassi	4-09716 7093
Melilla	3-00643 7083	Russo Spina	4-09717 7093
		Polli	4-09718 7094

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1993

		PAG.			PAG.
Parlato	4-09719	7094	Brunetti	4-09763	7117
Parlato	4-09720	7095	Brunetti	4-09764	7118
Parlato	4-09721	7096	Brunetti	4-09765	7119
Parlato	4-09722	7096	Mattioli	4-09766	7119
Parlato	4-09723	7097	Bianco Enzo	4-09767	7120
Parlato	4-09724	7098	Marenco	4-09768	7121
Parlato	4-09725	7099	Apuzzo	4-09769	7121
Parlato	4-09726	7099	Piscitello	4-09770	7122
Parlato	4-09727	7099	Petrocelli	4-09771	7122
Pollichino	4-09728	7100	Tassi	4-09772	7123
Pollichino	4-09729	7100	Tassi	4-09773	7124
Parlato	4-09730	7101	Tassi	4-09774	7124
Ronchi	4-09731	7101	Tassi	4-09775	7125
Parlato	4-09732	7103	Tassi	4-09776	7125
Parlato	4-09733	7104	Comino	4-09777	7126
Parlato	4-09734	7104	Tassi	4-09778	7127
Parlato	4-09735	7104	Padovan	4-09779	7127
Parlato	4-09736	7105	Tassi	4-09780	7128
Parlato	4-09737	7106	Tassi	4-09781	7129
Parlato	4-09738	7106	Grasso	4-09782	7129
Giovanardi	4-09739	7107	Grasso	4-09783	7129
Parlato	4-09740	7107	Tiscar	4-09784	7130
Parlato	4-09741	7108	Metri	4-09785	7131
Cimmino	4-09742	7108	Terzi	4-09786	7131
Parlato	4-09743	7109	Bianco Enzo	4-09787	7131
Parlato	4-09744	7109	Oliverio	4-09788	7131
Parlato	4-09745	7110	Oliverio	4-09789	7132
Parlato	4-09746	7110	Breda	4-09790	7132
Biasci	4-09747	7110	Gasparri	4-09791	7133
Parlato	4-09748	7111	Gasparri	4-09792	7133
Parlato	4-09749	7111	Poli Bortone	4-09793	7133
Parlato	4-09750	7111	Poli Bortone	4-09794	7134
Parlato	4-09751	7112	Padovan	4-09795	7134
Parlato	4-09752	7112	Piscitello	4-09796	7135
Grilli	4-09753	7113	Bettin	4-09797	7136
Parlato	4-09754	7113	Zavettieri	4-09798	7136
Parlato	4-09755	7113	Grilli	4-09799	7136
Parlato	4-09756	7114	Scalia	4-09800	7137
Parlato	4-09757	7114	Trabacchini	4-09801	7138
Parlato	4-09758	7114			
Piscitello	4-09759	7115	Ritiro di un documento di indirizzo		7139
Meo Zilio	4-09760	7115			
Marenco	4-09761	7116	Trasformazione di un documento del sin-		
Mengoli	4-09762	7116	dacato ispettivo		7139

MOZIONI DI SFIDUCIA AL GOVERNO

La Camera,

constatato che:

1) in base a recenti e ripetute elezioni parziali è ormai chiaro che la maggioranza di Governo, già risicata e fragile, è divenuta, e largamente, una minoranza nel paese: non ha quindi il consenso necessario per affrontare i problemi di una sempre più precipitosa crisi economica e politica;

2) la « questione morale », anche in termini giudiziari, ha ormai raggiunto i massimi livelli del potere politico, compromettendone la credibilità; ed in particolare ha investito un partito che della maggioranza di Governo è da un decennio l'architrave e un leader del quale l'attuale presidente del consiglio è stato, e tuttora rivendica, di essere convinto sostenitore e del quale rivendica di condividere la responsabilità;

3) la manovra economica del Governo già contestabile e contestata per i suoi effetti sociali, li viene aggravando con le ultime misure sulla sanità, e soprattutto mostra oramai apertamente tutte le temute conseguenze recessive;

4) alcuni componenti del Governo sono stati raggiunti da avvisi di garanzia connessi alla loro attività politica e su di essi si annunciano richieste di dimissioni;

5) da molte parti si riconosce l'insostenibilità di tale situazione e in varia misura si sollecita un chiarimento politico di fondo;

esprime la propria sfiducia al Governo.

(1-00126) « Lucio Magri, Garavini, Renato Albertini, Azzolina, Bacciardi, Barzanti, Bergonzi, Boghetta, Bolognesi, Brunetti, Calini

Canavesi, Cangemi, Caprili, Carcarino, Crucianelli, Dolino, Dorigo, Fischetti, Galante, Goracci, Guerra, Lento, Maiolo, Manisco, Ramon Mantovani, Marino, Mita, Muzio, Russo Spena, Sestero Gianotti, Speranza, Tripodi, Vendola, Volponi ».

La Camera,

constatato che:

1) in base a recenti e ripetute elezioni parziali è ormai chiaro che la maggioranza di Governo, già risicata e fragile, è divenuta, a largamente, una minoranza nel paese: non ha quindi il consenso necessario per affrontare i problemi di una sempre più precipitosa crisi economica e politica;

2) la « questione morale », anche in termini giudiziari, ha ormai raggiunto i massimi livelli del potere politico, compromettendone la credibilità; ed in particolare ha investito un partito che della maggioranza di Governo è da un decennio l'architrave e un leader dal quale l'attuale presidente del Consiglio è stato, e tuttora rivendica di essere convinto sostenitore e del quale rivendica di condividere la responsabilità;

3) la manovra economica del Governo già contestabile a contestata per i suoi effetti sociali, li viene aggravando con le ultime misure sulla sanità, e soprattutto mostra oramai apertamente tutta le temute conseguenze recessive;

4) alcuni componenti del Governo sono stati raggiunti da avvisi di garanzia connessi alla loro attività politica e su di essi si annunciano richiesta di dimissioni;

5) che da molti parti si riconosce l'insostenibilità di tale situazione e in varia misura si sollecita un chiarimento politico di fondo;

esprime la propria sfiducia al Governo.

(1-00127) « Novelli, Dalla Chiesa, Fava, Nuccio, Pollichino, Galasso, Palermo, Orlando, Piscitello, Giuntella Rozza, Bertezolo, Gambale ».

La Camera,

premesso che il Governo Amato è delegittimato politicamente e costituzionalmente e in Parlamento e davanti alla pubblica opinione, al mondo della produzione e del lavoro;

premesso altresì che il Presidente del Consiglio utilizza la funzione istituzionale e costituzionale di Capo del Governo per il dibattito interno e le soluzioni di organigramma del proprio partito;

premesso che la maggioranza parlamentare che regge il Governo è rappresentativa della vecchia realtà elettorale e non dei nuovi flussi ed orientamenti dei due turni elettorali amministrativi che tramutano la maggioranza del governo in minoranza parlamentare;

constatato che:

1) in base a recenti e ripetute elezioni parziali è ormai chiaro che la maggioranza di Governo, già risicata e fragile, è divenuta, e largamente, una minoranza nel paese: non ha quindi il consenso necessario per affrontare i problemi di una sempre più precipitosa crisi economica e politica;

2) la « questione morale », anche in termini giudiziari, ha ormai raggiunto i massimi livelli del potere politico, compromettendone la credibilità; ed in particolare ha investito un partito che della maggioranza di Governo è da un decennio l'architrave e un leader del quale l'attuale

Presidente del Consiglio è stato, e tuttora rivendica di essere convinto sostenitore e del quale rivendica di condividere la responsabilità;

3) la manovra economica del Governo già contestabile e contestata per i suoi effetti sociali, li viene aggravando con le ultime misure sulla sanità, e soprattutto mostra oramai apertamente tutte le temute conseguenze recessive;

4) alcuni componenti del Governo sono stati raggiunti da avvisi di garanzia connessi alla loro attività politica e su di essi si annunciano richieste di dimissioni;

5) che da molte parti si riconosce l'insostenibilità di tale situazione e in varia misura si sollecita un chiarimento politico di fondo;

esprime la propria sfiducia al Governo.

(1-00128) « Tatarella, Fini, Abbatangelo, Agostinacchio, Anedda, Berselli, Buontempo, Butti, Caradonna, Cellai, Gaetano Colucci, Conti, Gasparri, Ignazio La Russa, Lo Porto, Maceratini, Marengo, Martinat, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patarino, Poli Bortone, Rositani, Servello, Sospiri, Tassi, Trantino, Tremaglia, Valensise ».

La Presidenza, ai sensi dell'articolo 115 del regolamento, ritiene ammissibili le tre mozioni, n. 1-00126, n. 1-00127 e n. 1-00128, limitatamente alle identiche parti comuni, come un unico strumento con il prescritto numero di firme, consentendo i presentatori della mozione Tatarella n. 1-00128 a non insistere sulla restante parte della premessa della propria mozione.

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che la legge 5 luglio 1991, n. 197, recante norme per la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, prevede all'articolo 6 l'obbligo di iscrizione ad un apposito albo tenuto dal Ministero del tesoro presso l'Ufficio italiano cambi degli intermediari finanziari la cui attività prevalente sia costituita da concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico, e che una successiva circolare del Ministero del tesoro ha precisato ulteriormente la normativa in oggetto;

considerato che in relazione a tali disposizioni alcuni consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi hanno richiesto l'iscrizione al suddetto albo in via cautelativa, ricevendo dall'Ufficio italiano cambi in un primo tempo risposta negativa poiché la normativa non sembrava assoggettare a questo obbligo i suddetti consorzi, e successivamente risposta positiva in base ad una interpretazione diversa da quella inizialmente fornita;

considerato che i consorzi e le cooperative fidi non esercitano in realtà alcuna attività di concessione di finanziamenti al pubblico, bensì si limitano a fornire ai propri soci — cui si richiedono peraltro rigorosi requisiti di natura morale, finan-

ziaria e dimensionale, espressamente stabilite dagli statuti — garanzie di seconda istanza su prestiti richiesti ad istituti di credito;

considerato infine che l'assimilazione dell'attività dei consorzi e delle cooperative fidi ad attività di concessione di finanziamenti al pubblico comporterebbe l'osservanza di obblighi molto gravosi (livello minimo di un miliardo di capitale sociale, trasformazione obbligatoria in società di capitali, tenuta di archivi informatici, ecc.) che provocherebbero a loro volta lo scioglimento della maggioranza di tali organismi;

considerato da ultimo il grave stato di crisi economica e sociale in cui versa il nostro Paese e le molte avversità strutturali e congiunturali che il nostro sistema produttivo deve affrontare, tra le quali senz'altro il problema dell'accesso al credito costituisce uno dei punti più rilevanti, e il ruolo positivo svolto sotto questo punto di vista dai consorzi e dalle cooperative fidi;

impegna il Governo:

a interpretare in sede applicativa l'articolo 8 della legge 5 luglio 1991, n. 197, nel senso di escludere espressamente dai soggetti indicati nel medesimo articolo e assoggettati all'obbligo di iscrizione all'albo ivi previsto i consorzi e le cooperative fidi.

(7-00120) « Strada, Marianetti, Aliverti, Modigliani, Peraboni ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

nel procedimento elettorale tendente alla formazione delle commissioni giudicatrici per i concorsi a posti di professore universitario di II fascia non sono state scrutinate le schede votate presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Roma-Tor Vergata, in quanto inizialmente smarrite e ritrovate casualmente a spoglio avvenuto;

in relazione alla suddetta circostanza e al fine di conoscere se ricorrevano i presupposti per l'annullamento in autotutela il ministro dell'università ha richiesto parere al Consiglio di Stato, facendo in particolare riferimento ai concorsi nn. 041 e 050 ritenendo che per gli altri raggruppamenti il mancato scrutinio delle schede elettorali non avesse avuto alcun rilievo;

il Consiglio di Stato, con pareri resi in data 15 gennaio e 20 maggio 1992, ha ritenuto che l'Amministrazione dovesse procedere all'annullamento d'ufficio, con ripetizione dell'operazione elettorale, dei concorsi nn. 041 e 050. L'interesse pubblico all'espletamento della procedura in rigorosa aderenza alla normativa in vigore deve, infatti, secondo il Consiglio di Stato, considerarsi prevalente si da richiedere l'annullamento in autotutela delle procedure elettorali illegittime;

con riferimento ad altri raggruppamenti concorsuali i competenti organi del MURST hanno ritenuto di poter viceversa « aggirare » la prova di resistenza attribuendo il valore alla prassi inusuale ed illegittima della preventiva rinuncia dei docenti risultanti non eletti alla futura ed eventuale nomina;

non può attribuirsi alcuna giuridica rilevanza alle cosiddette rinunce preventive effettuate per taluni concorsi e ciò per l'evidente ragione che la nomina a commissario segue una elezione per la quale la legge non prevede candidature né dichiarazioni di disponibilità o accettazioni che possano essere revocate, trattandosi piuttosto di un dovere d'ufficio cui il designato può infatti sottrarsi soltanto per cause giustificatrici sussistenti al momento della nomina e comunque sottoposte al vaglio degli organi competenti;

i suddetti concorsi sono, dunque, inficiati da un insanabile vizio di illegittimità del procedimento elettorale ricorrendo, pertanto, i presupposti per l'esercizio del potere di annullamento in autotutela da parte dell'amministrazione, come esplicitamente affermato dal Consiglio di Stato —:

perché il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica non abbia ritenuto di doversi adeguare al parere del Consiglio di Stato, parere da lui richiesto;

se non ritenga opportuno provvedere al più presto all'annullamento dei procedimenti elettorali in oggetto ed alla ripetizione delle operazioni elettorali;

se non ritenga opportuno provvedere immediatamente alla sospensione del procedimento amministrativo concernente lo svolgimento dei concorsi per tutti i raggruppamenti interessati.

(2-00478)

« Dalla Chiesa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

uno studio elaborato dall'Associazione Artigiani Mestre CGIA su dati del Ministero delle finanze indica chiaramente che negli ultimi otto, nove anni circa il 60 per cento delle società di capitali non hanno dichiarato alcun reddito;

pur convinti della buona fede dei Ministri delle finanze che si sono succeduti negli ultimi anni non possiamo non stigmatizzare il fatto che a questo fenomeno preoccupante ed inquietante non sia stata data l'opportuna divulgazione alla pubblica opinione, mentre nel contempo si era prodighi nel fornire dati ed informazioni sulla realtà del mondo artigiano e del lavoro autonomo;

un'altra parte della ricerca evidenzia che l'accertamento medio procapite è stato nel 1990 pari a 199.741 milioni (su 17.617 accertamenti), mentre nel 1991 è stato pari a 274.966 (su 25.548 accertamenti);

pur essendo tali risultati suscettibili di modifica in sede di contenzioso ne vogliamo sottolineare la grande valenza in termini di recupero eventuale di imposta e di controllo sul fenomeno dell'evasione —:

se i dati forniti dall'Associazione Artigiani Mestre CGIA e tratti da fonti ministeriali siano attendibili come il Ministro delle finanze ha recentemente dichiarato alla stampa;

perché, alla luce del risultato in termini di « maggiore imposta dovuta » dei singoli accertamenti sulle società di capitali, non si sia provveduto in questi anni ad un aumento più sostanzioso degli accertamenti stessi, privilegiando, invece, quelli su altre categorie forse meno pericolose fiscalmente;

quali provvedimenti intende adottare per il futuro per evitare tale ingiustificabile disparità di trattamento;

quale sia l'intendimento del Governo sulla politica fiscale nei confronti delle società di capitali.

(2-00479) « De Benetti, Giuliani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

con apposita circolare n. 361 del 21 dicembre 1992 (non ancora pervenuta alle scuole) il Ministero della Pubblica Istru-

zione (ufficio Studi Bilancio e Programmazione) detta disposizioni in merito alla predisposizione dei bilanci di previsione per l'anno 1993 degli istituti dotati di personalità giuridica;

tali disposizioni contengono alcune importanti innovazioni rispetto agli anni precedenti, in particolare:

a) invitano i Consigli di Istituto ad aumentare i contributi delle famiglie per la copertura delle spese per il finanziamento delle strutture tecnologiche e dei supporti didattici (punto 3, comma 3);

b) vietano tassativamente il reimpiego dei risparmi sui capitoli di spesa corrente per il finanziamento degli investimenti in conto capitale;

c) dispongono che tutti i residui attivi, accertati al 31 dicembre 1992, e relativi anche a finanziamenti per il funzionamento amministrativo e didattico vengano radiati;

d) propongono un notevole aumento del numero dei sottocapitoli di bilancio (spese di funzionamento);

questa impostazione, dettata da una logica puramente ragionieristica, oltre ad irrigidire il bilancio degli istituti con minute disposizioni di dubbia efficacia nella valutazione del rapporto costi/benefici, tende a ridurre drasticamente sia l'autonomia delle decisioni dei Consigli di Istituto (eccessiva analiticità delle voci), sia a limitare drasticamente le già magre risorse di investimento a disposizione delle scuole. Tale impostazione inoltre non affronta i veri problemi della qualità della spesa e non incentiva, in mancanza di efficaci e moderni metodi di controllo di gestione, un uso efficiente delle risorse, soprattutto per quanto riguarda le spese per il personale che ormai assorbono quasi il 98 per cento delle disponibilità finanziarie;

a questo si aggiungano gli abituarissimi ritardi con cui l'Amministrazione assegna i fondi alle scuole, i quali creano una costante incertezza dei flussi di finanziamento e rendono incerta e improbabile

l'impostazione di una seria programmazione delle attività didattiche —:

1) quali sono i motivi che hanno indotto l'Amministrazione a ridurre la capacità di autofinanziamento in conto capitale degli istituti con personalità giuridica, compromettendo l'innovazione della tecnologia didattica in settori strategici per la formazione della forza lavoro ed anche per il rinnovamento delle metodologie didattiche negli insegnamenti fondamentali;

2) a quanto ammonta complessivamente il finanziamento in conto capitale per l'esercizio finanziario 1993 e con quali criteri esso verrà distribuito ed assegnato alle singole unità scolastiche;

3) per quali motivi, infine, non si è tenuto conto, nella predisposizione della circolare citata, delle indicazioni fornite dall'indagine ISAP, svolta per la Commissione per la spesa pubblica del Ministero del Tesoro dove si consigliava la modificazione delle modalità di redazione dei bilanci ai fini del monitoraggio della spesa e per un più efficace controllo di gestione.

(2-00480) « Sbarbati Carletti, Ravaglia, Ratto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

è in corso di approvazione da parte dell'IRI un progetto di ristrutturazione e di riorganizzazione della flotta e del gruppo Finmare nel contesto delle privatizzazioni delle aziende IRI decise dal Governo e sottoposte all'attenzione del Parlamento per il parere;

tale progetto sembra prevedere la cancellazione delle società operative del Gruppo e dei centri di direzione decentrati raggruppando la Finmare nel centro di Genova e in tre divisioni di cui due con sede a Napoli e nella stessa Genova così da colpire l'Adriatica di navigazione di Venezia — società che con i suoi 140 dipendenti,

che raggruppano i 300 in piena stagione, con un fatturato annuo di 150 miliardi, con la promozione di un vasto indotto della riparazione e manutenzione navale — costituisce una delle più importanti e prestigiose aziende del centro storico veneziano e proprio quando si faceva affidamento sul Piano di rilancio della stessa società del 1991 con il quale si decideva di puntare sul cabotaggio provvedendo ad un aumento del capitale sociale da 27 a 55 miliardi, a nuovi investimenti per 140 miliardi, all'ordinazione di nuove navi per 310 miliardi;

la chiusura della Adriatica di Venezia significherebbe un altro duro colpo inferto all'economia e all'occupazione della città lagunare, tutt'ora in una grave situazione di crisi per la chiusura di aziende nell'area industriale di Porto Marghera con conseguenti licenziamenti, diminuzioni di posti di lavoro e aumento del ricorso alla cassa integrazione, così da contraddire in modo clamoroso ad uno degli obiettivi fondamentali indicati dalla legge speciale per la salvaguardia di Venezia e consistente nella rivitalizzazione socio economica della città, con particolare riguardo al tessuto del centro storico per bloccare l'esodo degli abitanti e rilanciarne il valore —:

se i ministri ravvisino la necessità e l'opportunità di:

a) esprimere il giudizio del Governo sulle gravi conseguenze che l'attuazione del citato progetto di riorganizzazione della Finmare comporterebbe sull'economia del paese, sui livelli occupazionali del settore e, in questo quadro, sulla particolare e delicata situazione economica e sociale che Venezia attraversa;

b) aprire urgentemente un confronto tra tutti i soggetti interessati una trattativa che consenta di pervenire alle opportune e migliori soluzioni per il rilancio della flotta pubblica senza nocumento per l'occupazione e, a tal fine, esaminare l'eventuale possibilità e condizioni che permettano di individuare in Venezia una delle sedi delle nuove strutture (divisioni) intorno alle quali si intende riorganizzare la Finmare;

c) sottoporre il problema della chiusura dell'Adriatica veneziana all'esame del Comitato ex articolo 4 della legge n. 798 del 1984 per la salvaguardia di Venezia nella sua prossima riunione prevista per la fine di gennaio.

(2-00481)

« Pellicani, Vigneri ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se siano in atto, nell'attuale « controllo » giudiziario delle « tangenti » avanzate Procure della Repubblica d'Italia, irradiate sull'esempio della Procura della Repubblica di Milano e segnatamente del dottor Antonio Di Pietro, presso le Procure della Repubblica Militari e non, inchieste in merito alle « forniture militari » che giostrano migliaia di miliardi di lire l'anno;

in particolare, se siano state fatte indagini, ispezioni, o studi, per capire lo strano fenomeno per cui gli ufficiali addetti ai controlli delle forniture e di piani, molto spesso si licenziano dai vari uffici per entrare quali funzionari soprattutto dirigenti nelle maggiori aziende di forniture militari, o per assumere presso tali aziende attività di consulenti;

se, in merito, siano in atto controlli o ispezioni e se i fatti siano noti o sotto il controllo della procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi od omissioni, anche nei controlli, da parte di pubblici funzionari siano essi di carriera od onorari, come ministri o sottosegretari, specie, se muniti di delega.

(3-00638)

PALERMO e NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine ai fatti evidenziati dal consigliere Erasmo Renzo Lombardi sulla lettera di dimissioni dalle funzioni di direttore dell'Ufficio automazione del Ministero di grazia e giustizia oggetto di numerose inter-

rogazioni parlamentari al ministro di grazia e giustizia, senza risposta, delle più varie formazioni politiche, lettera che è del seguente tenore: « Onorevole Ministro di grazia e giustizia, ancor più dopo due terribili omicidi di miei colleghi e loro scorte, avverto dovere morale di segnalarle che compagine ministeriale di cui S.V. è a capo e responsabile è in realtà — al di là di quanto a S.V. fa apparire — organismo molle, assolutamente incapace di produrre risultati idonei a incidere davvero su strutture giudiziarie, caratterizzato da antagonismi giudiziari e di potere che prevalgono sistematicamente su bisogni dello Stato.

Nel settore informatico che è inevitabilmente uno dei più importanti filoni di indispensabile rinnovamento anche per effettiva efficacia di superprocura, imperversa vera e propria fazione notoriamente capeggiata da Liliana Ferraro e che si avvale di coperture di Livia Pomodoro e argomentazioni presunte tecniche di Giuseppe di Federico.

Esiste stravolgimento di competenze e di procedure al fine di convogliare sempre più il potere di fatto e di diritto verso ben determinato gruppo di persone non so se e come legate a potentati esterni a ministero.

Uno dei mezzi di azione appare essere chiaramente ufficio quarto direzione affari civili che agisce senza alcuna competenza tecnica e fuori di ogni vero e sostanziale controllo.

Tale ufficio è caratterizzato da troppo antiche permanenze di stessi funzionari ed impiegati già visceralmente legati a Liliana Ferraro, ha maneggio di centinaia di miliardi di lire e alza ferree cortine a qualsiasi tentativo di conoscenza di criteri di distribuzione forniture tra imprese e criteri di distribuzione delle risorse tra uffici giudiziari.

Osservo che se è ragionevole selezionare capi uffici giudiziari, ancor più sarebbe importante selezionare sotto il profilo tecnico e morale i dirigenti e gli impiegati del Ministero destinati a tradurre subito anche opportune volontà politiche in condotte capaci non di generare oppio per popolo e

sperperare miliardi, ma di creare vere strutture ed apparati giudiziari.

La S.V. è a conoscenza che anche ottimo professor Di Maio è stato subito emarginato e che intervento ingegner Pronzati, capace di far risparmiare miliardi di lire con poche ore di consulenza, è stato seguito da revoca della relativa nomina.

Gli omicidi di Giovanni Falcone, cui maxi autovettura blindata e cui scorta dicono essere oggi usate da Liliana Ferraro e omicidio di Paolo Borsellino sono certa conseguenza anche di sfascio totale che imperversa in codesta cosiddetta struttura dalla quale ho dovuto con rammarico prendere ovvie distanze rinunciando a incarico conferitomi dalla S.V.

Cons. Erasmo Renzo Lombardi » —:

se risulti al Governo che il giudice Giovanni Falcone, dopo l'omicidio di Salvo Lima, avesse programmato un suo viaggio negli Stati Uniti in particolare a Washington;

se risulti che il giudice Giovanni Falcone possa aver compiuto atti o essere venuto a conoscenza nell'esercizio delle sue funzioni, nell'ultimo periodo anteriore alla sua uccisione, di circostanze o fatti di qualsiasi genere pericolosi per la sua incolumità;

se risulti esatto che siano trascorse numerose ore tra il suo attentato e l'apposizione dei sigilli alla sua stanza al Ministero;

se risulti al Governo che qualcuno si sia introdotto in tale lasso di tempo nella stanza del dottor Falcone. (3-00639)

LABRIOLA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere:

quali passi il Governo intenda promuovere riguardo alla grottesca vicenda del contenzioso fra Stato e comune di Pietrasanta in ordine alla quale alcuni esiti conclusivi comporterebbero il pagamento di oltre 150 miliardi da parte del comune, per il fatto che, in una complicata vicenda antica di più di 60 anni, il cosiddetto Fosso

Tonfano, del demanio, è stato, in questi numerosi anni, in parte tombato e in parte bonificato, e destinato infine ulteriori piccole quantità del predetto suolo a destinazione di pubblico interesse come l'ampliamento di strade o la realizzazione di piazze. (3-00640)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

dal momento in cui si è affermato in Iran il Khomeinismo, si è acceso anche nei paesi limitrofi il movimento fondamentalista islamico, ed esso si è esteso come un incendio dall'Iran al Medio Oriente propriamente detto e al Nord Africa, con il proposito di destabilizzare i Governi variamente legittimi, impadronirsi del potere e formare una coalizione anti occidentale;

i programmi aggressivi del fondamentalismo islamico sono di per sé risibili e privi di prospettive di successo;

pure questo movimento può compromettere vitali interessi italiani ed europei in Algeria, un paese da cui il nostro trae importanti risorse energetiche e in altro paese l'Egitto, che controlla la navigazione verso il Mar Rosso, facendo argine, insieme, alla situazione potenzialmente esplosiva creata dalle pretestuose rivendicazioni arabe nei confronti di Israele;

questo movimento cerca di profittare, per giovarsene, delle conseguenze destabilizzanti del crollo del sistema sovietico nell'Est europeo, in virtù del quale si riaccendono pericolosamente antiche rivalità tra etnie con il rischio di più bassi conflitti in cui potrebbe essere coinvolta anche l'Europa occidentale;

rispettivamente alle opinabili motivazioni politiche e dottrinarie, il fondamentalismo islamico di impronta e di ispirazione iraniana, conduce a regimi totalitari, ferocemente repressivi e caratterizzati da forme abiette di fanatismo;

le sue armi sono il terrorismo e la provocazione politica e militare: di esse*Si

vale spregiudicatamente senza rispettare nessuna norma di convivenza civile;

di questa situazione molto pericolosa e foriera di spargimento di sangue, profitano purtroppo alcuni paesi occidentali che, sentendosi meno danneggiati di altri dall'ostilità fondamentalista, si valgono di questa differenza per imbastire baratti ed affari con chi non è loro troppo ostile oggi, ma lo sarà certamente domani se potrà, valendosi anche dell'aiuto economico e tecnologico che gli è stato dato sprovvedutamente;

sono state partecipate di questa impropria linea politica anche alcune delle maggiori potenze che tuttavia possono consentirsi queste deviazioni, nel contesto di complessi giochi di potere, potendo in ogni momento rovesciare il fronte di certe conclusioni: ma ciò non è alla portata del nostro Paese;

recentemente la fazione fondamentalista Hamas, che opera in Israele con armi e denari forniti dall'Iran, ha imbastito, con il plauso della Jihad islamica, sanguinose provocazioni di cui sono state vittime dei cittadini israeliani;

lo scopo era sabotare i colloqui di pace fra Israele e le controparti arabe provocando risposte inevitabili che hanno fatto le vittime arabe di cui i provocatori avevano bisogno per innescare delle pietistiche lamentazioni;

questa iniziativa criminale è stata giustificata maggioritariamente dai *mass-media* del nostro paese e da forze estere antioccidentali che colgono ogni pretesto pseudo umanitario per cercare di guadagnare consensi;

tutto ciò accade mentre da noi non si leva una sola voce governativa per porre questi accadimenti nella prospettiva corretta che è quella della sete di potenza dell'Iran, nulla avendo a che vedere con il contenzioso arabo israeliano —;

il giudizio del Governo sulle gesta del movimento fondamentalista islamico nei paesi del bacino mediterraneo e sui go-

verni (in primo luogo su quello iraniano) che ne ispirano e sostengono in modo diretto le criminose attività eversive, le quali, a parte altre implicazioni, possono danneggiare vitali interessi italiani;

subordinatamente se non si ritenga necessario dare ai cittadini una interpretazione veritiera delle recenti provocazioni della fazione fondamentalista Hamas in Israele e delle conseguenze necessarie, inevitabili e desiderate dagli stessi provocatori che esse hanno avuto. Queste richieste di puntualizzazione nascono da un'esigenza di giustizia e dalla opportunità di impedire che l'opinione pubblica venga fuorviata da interessate manipolazioni dei fatti. Naturalmente l'interrogante si attende che il Governo, rispondendo a questa interrogazione, non si limiti a reiterare dei copioni ufficiali suggeriti, forse da interessi di precario futuro, ma si basi sui fatti controllati imparzialmente e su realtà geopolitiche valide nel tempo. (3-00641)

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia dell'intenzione dell'Amministratore Straordinario della USL n. 15 della regione Calabria in ordine al reperimento di n. 2 immobili in fitto da destinare in parte (mq 7000) ad uffici ed il resto (mq 640, oltre area circostante di mq 275) per l'impianto dell'acceleratore lineare, nonché di eventuali altri locali per servizi vari;

tale operazione alla luce dell'attuazione della legge regionale di riordino delle USL e del relativo accorpamento delle USL 18, 19 e 20 si presenta come un tentativo di precostituire soluzioni di comodo, unilaterali e non rispondenti agli interessi generali della nuova dimensione territoriale e localizzazione della struttura socio-sanitaria della nuova USL;

esiste a Girifalco (CZ), in posizione ottimale nell'ambito della nuova USL n. 7, nuova ampia struttura ospedaliera con

complessivi mq. 588.430, di cui mq. 41.024 coperti, utilizzabile come sede ideale per collocare tutti gli uffici amministrativi e sanitari e tutto ciò a costo zero, realizzando un notevole contenimento di risorse finanziarie —:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare ulteriore spreco di risorse pubbliche, utilizzare e valorizzare strutture pubbliche esistenti altrimenti destinate ad un processo di abbandono e di degrado, monumento permanente all'insipienza della classe di governo della regione Calabria e del Paese.

(3-00642)

MELILLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Pescara negli ultimi anni, e in particolare negli ultimi mesi, ha subito un processo di deindustrializzazione che ha provocato la chiusura di decine di aziende soprattutto nei settori dell'abbigliamento, metalmeccanico e alimentare (DREHER, ex aziende MONTI, TECNO-MED, TECNISUD, ANTEO, SIPE, EURO-COMPANJ, ENNERRE, CAMPIONE, NEWTEX, ecc.);

l'Istituto Tagliacarne ha segnalato, nell'ambito di una ricerca del reddito delle province meridionali, la deindustrializzazione prematura di 4 province del Sud tra cui Pescara;

il documento della « Commissione per il riordino dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno e nelle aree depresse e deindustrializzate del paese », attualmente all'esame del Governo pone Pescara nella prima fascia con un prodotto per abitante che è del 20 per cento in meno rispetto alla

media nazionale; secondo i dati SVIMEZ, nel decennio 1980-1990 il reddito derivante dal settore industriale nella provincia di Pescara è passato dal 27,7 per cento al 20,8 per cento;

con scelte fallimentari sia l'ENI che la Gepi hanno privatizzato la MONTI e la NEWTEX scegliendo acquirenti che dopo aver percepito lauti finanziamenti hanno licenziato i lavoratori chiudendo le aziende (Mercurio, Rosy, Newtex) e l'ultima rimasta (Manifattura di Montesilvano) ha annunciato 200 esuberi;

inoltre l'ENI non ha rispettato gli impegni sottoscritti con le organizzazioni sindacali per investimenti sostitutivi a Pescara (secondo Motel Agip, direzione SAIPEM Italia);

attualmente le aziende pescaresi in crisi con vertenze occupazionali in corso sono più di trenta;

il blocco degli investimenti nell'edilizia, da sempre uno dei principali settori dell'economia pescarese, sta provocando un forte aumento della disoccupazione;

le Istituzioni locali (comuni e Provincia) e le organizzazioni sindacali Confederali hanno chiesto al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto di Pescara di adoperarsi per il riconoscimento da parte del Governo dello « stato di crisi » e dello « stato di area industrialmente debole » della provincia di Pescara —:

se non ritenga di convocare i rappresentanti dei sindacati e delle istituzioni della provincia di Pescara per consentire iniziative di reindustrializzazione e l'utilizzo dei provvedimenti straordinari previsti dal disegno di legge relativo al « Fondo per l'incremento e il sostegno dell'occupazione ».

(3-00643)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MONTECCHI e FELISSARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica 9 febbraio 1990 « Modificazione del disciplinare del formaggio a denominazione Parmigiano Reggiano » si stabilisce che « la maturazione del Parmigiano Reggiano è naturale e deve protrarsi per almeno 12 mesi anche se la resistenza alla maturazione è notevolmente superiore »;

che il Regolamento di Marchiatura del Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano prevede, all'articolo 1, una « marchiatura consortile all'origine del Formaggio Parmigiano Reggiano e una successiva marchiatura di selezione mediante apposizione di un bollo a fuoco sulle forme aventi i requisiti »;

che lo stesso Regolamento prevede all'articolo 6 che le operazioni di espertizzazione annuale vengano effettuate nel periodo ottobre-febbraio per la produzione da gennaio a luglio e nel periodo aprile-giugno per la produzione dei mesi agosto-dicembre dell'anno precedente e che contestualmente venga apposto « sulle forme scelte, zero - uno un bollo a fuoco ovale imprimente la dicitura "Parmigiano Reggiano Consorzio Tutela", che ne attesta i requisiti prescritti dallo standard produttivo »;

che recenti azioni di controllo da parte dei NAS nelle aziende di commercializzazione hanno messo in evidenza come l'attuale sistema di marchiatura non sia in perfetta conformità rispetto al decreto del Presidente della Repubblica sopra richiamato;

che conseguentemente il Comitato Direttivo del Consorzio Parmigiano Reggiano

ha adottato la misura temporanea di procedere alla marchiatura solo per i primi tre mesi di produzione 1992 —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per consentire un efficace coordinamento tra le funzioni del Ministero della Sanità e quello dell'Agricoltura previste in materia;

quali indirizzi intenda dare ai Consorzi di tutela affinché gli attestati di qualità e di provenienza, in questo caso la marchiatura del formaggio, costituiscano una reale tutela dei produttori e dei consumatori. (5-00684)

BARGONE, PIZZINATO e RECCHIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale vi è personale, ancora inquadrato con il livello di primo inquadramento, che da anni svolge continuativamente mansioni superiori a quelle per le quali fu assunto;

tale fenomeno è talmente esteso che l'allora Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri onorevole Cristofori, con propria nota del 21 febbraio 1992 diretta al Ministro per la funzione pubblica dichiarava di essere « a conoscenza che il Ministero del lavoro ha inviato una richiesta al Presidente della Commissione paritetica presso il Dipartimento della funzione pubblica (ex articolo 10 della legge n. 312 del 1980), per riesaminare l'inquadramento ex comma 8, articolo 4, della legge n. 312 del 1980 per alcune figure professionali e, specificamente, degli ex collocatori dirigenti di Sezione, degli ex coadiutori che hanno svolto le stesse mansioni del collocatore, degli ispettori del lavoro della ex carriera di concetto. Tali figure professionali sono, per legge, titolari di « attribuzioni » certamente non identificabili nel profilo professionale di primo inquadramento, bensì nei profili professionali dei livelli immediatamente superiori »;

invece, a tutt'oggi, benché il detto personale continui a svolgere mansioni superiori con responsabilità direttive, è rimasto inquadrato nel livello di primo inquadramento;

la legge delega per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, pubblico impiego, previdenza e finanza territoriale, all'articolo 2, lettera n), sono stati attribuiti al Governo poteri legislativi in contrasto con i diritti ampiamente acquisiti dai lavoratori « ... in deroga all'articolo 2103 del codice civile »;

prima di attribuire i legittimi e giusti riconoscimenti al predetto personale, stante la evidente carenza nell'organico del Ministero del lavoro di personale inquadrato nei livelli VI e VII, si è proceduto con la legge n. 160 del 1988 ad una consistente immissione in servizio di nuovo personale assunto con contratto di diritto privato inquadrato anche nel livello VI;

i lavoratori assunti ex legge n. 160 del 1988 hanno diritto al passaggio in ruolo come le stesse organizzazioni sindacali stanno decisamente sostenendo;

tuttavia ciò non potrà avvenire a discapito di altri lavoratori che da anni e da molto prima svolgono mansioni superiori a quelle di primo inquadramento;

identica situazione di contrasto si verificò al momento del passaggio in ruolo del personale assunto con la legge n. 285 del 1977;

all'epoca la questione fu risolta senza pregiudicare la posizione del personale già in ruolo —;

quali provvedimenti si intendano adottare in fase di prima attuazione, al fine di riconoscere ai lavoratori, attualmente in ruolo dipendenti presso il Ministero del lavoro, i diritti rivenienti dalla mansione superiore effettivamente, continuativamente e per lunghissimo tempo svolta. (5-00685)

PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che è intenzione delle ferrovie dello Stato trasformare l'*air terminal* della stazione Ostiense di Roma in un normale scalo di passaggio, facendo arrivare i treni da Fiumicino alle stazioni Termini e Tiburtina;

l'*air terminal*, inaugurato meno di tre anni fa in occasione dei Mondiali di calcio, secondo quanto riportato dalla stampa è costato 350 miliardi;

l'enorme struttura rimarrebbe dunque inutilizzata, e le FS non farebbero altro a questo punto che attendere che qualche società si faccia avanti per realizzarvi un grande centro commerciale —;

quanto sia realmente costato l'*air terminal* di Roma;

quali enti abbiano partecipato all'intero iter amministrativo che ha portato alla realizzazione dell'*air terminal* secondo un progetto di megastuttura non funzionale agli scopi, in quella zona di Roma — il quartiere Ostiense —, e a quei costi;

a chi debba essere attribuita la responsabilità delle scelte e delle decisioni che hanno portato alla realizzazione di un *air terminal* che non ha mai seriamente funzionato come tale, rimasto sottoutilizzato a causa della collocazione e della mancanza di adeguati collegamenti con il resto della città, in particolare con il centro e con la stazione Termini;

quali provvedimenti si intendano porre in atto nei confronti degli autori di un simile spreco di denaro pubblico;

se sia accettabile e normale attendersi una riconversione dell'*air terminal* in struttura commerciale. (5-00686)

BARGONE, D'ALEMA e GIORDANO ANGELINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 18 dicembre 1992 il Ministro ha disposto il commissariamento della Compagnia Portuale di Brindisi per 6 mesi;

le motivazioni poste a base del provvedimento sarebbero presunte gravi irregolarità nel funzionamento della Compagnia portuale, emerse in sede di ispezione amministrativa-contabile;

la formulazione delle motivazioni farebbe pensare infatti a irregolarità amministrativo-contabile, tali da impedire il regolare funzionamento della Compagnia portuale;

le irregolarità a cui si fa riferimento non sono però indicate nel provvedimento, in cui invece si considerano insufficienti le controdeduzioni illustrate dal console in ordine agli addebiti contestati in data 14 ottobre 1992;

gli addebiti contestati però non si riferiscono ad irregolarità contabili, ma ad una assunzione che si assume non autorizzata ed alla erogazione a tre ex dipendenti di somme che si assume essere non dovute;

si tratta cioè di questioni per cui si è già avviato un contenzioso davanti all'organo giurisdizionale competente a seguito delle decisioni assunte dal Ministero e che troveranno in quella sede una definizione;

va sottolineato peraltro che la questione relativa alla assunzione è di incerto esito in sede giurisdizionale, dal momento che era stata dapprima regolarmente autorizzata dal Ministero e la Capitaneria di Porto aveva posto in essere tutti gli atti relativi a perfezionare tale rapporto;

in ogni caso non si capisce come una questione del tutto marginale rispetto alle attività della Compagnia e per cui c'è un evidente errore da parte dell'autorità portuale, potesse impedire il regolare funzionamento della Compagnia portuale;

la decisione assunta appare invece l'espressione di un atteggiamento pregiudizialmente sfavorevole alla Compagnia;

tale atteggiamento può riscontrarsi anche nell'ostinato diniego da parte della Capitaneria di Porto di rinnovare la licenza d'impresa alla Compagnia, nonostante la richiesta in tal senso sia stata avanzata da tempo e peraltro in conformità al recente decreto che disciplina la materia;

va sottolineato che la Capitaneria di Porto mostra nei confronti della Compagnia un atteggiamento di estremo rigore, che invece non sembra applichi nei confronti di altri soggetti e soprattutto nella gestione quotidiana delle attività portuali —

se non ritenga:

opportuno revocare immediatamente il decreto di commissariamento della Compagnia portuale di Brindisi perché assolutamente privo di fondati motivi;

adottare ogni iniziativa diretta a garantire perché la concessione di licenza d'impresa venga improntata a criteri rigorosamente oggettivi e trasparenti;

porre in essere tutti gli atti più opportuni perché sia disposta una ispezione presso la Capitaneria di Porto di Brindisi diretta a verificare la correttezza nella applicazione della norma e la trasparenza nella gestione e nei comportamenti.

(5-00687)

BOLOGNESI, DE BENETTI, MATTIOLI, MELILLA, PIZZINATO e RAMON MANTOVANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 12 settembre 1991 il Sindaco di La Spezia, preso atto dei rilievi effettuati dai competenti servizi della 19^a Usl che evidenziavano la violazione della legge n. 319 del 1976 « Merli » da parte della locale centrale termoelettrica Enel revocava l'autorizzazione allo scarico dell'impianto, infatti lo scarico della stessa causava un incremento termico delle acque del mare superiore ai 3°C consentiti dalla legge;

l'Enel, anziché fornire le necessarie garanzie di adeguamento alla normativa, così come è consentito dalla legge, preferiva chiudere la centrale ed adire a vie legali ricorrendo ai tribunali amministrativi onde ottenere la revoca del provvedimento;

il Tar Liguria, prima e il Consiglio di Stato successivamente respingevano i ricorsi dell'Enel;

peraltro, le verifiche condotte nell'ambito del procedimento legale per disposizione del Tar Liguria prima e del Consiglio di Stato poi, hanno ulteriormente confermato la violazione della legge da parte della centrale in un gran numero di condizioni ed in particolare si è constatato che solo al di sotto del 50 per cento della potenza installata, cioè erogando solo 900 MW contro la potenza massima installata di oltre 1800 MW, la centrale di La Spezia potrebbe rientrare nei limiti della legge;

sotto il profilo economico-sociale la scelta non obbligata dell'Enel di chiudere l'impianto appare come una prova di forza, un ricatto inaccettabile nei confronti della città, delle sue istanze sociali ed istituzionali;

di particolare gravità appare infine la decisione dell'ente di porre in mobilità il personale dipendente, anziché riattivare la centrale nel rispetto della legge Merli, decisione che, a seguito di un intervento del Sindaco della città e delle forze sociali è stata soltanto sospesa per un periodo di sessanta giorni;

considerato infine come questa situazione non sia più ulteriormente sostenibile per i costi elevatissimi che comporta, non solo per la collettività spezzina, già pesantemente colpita da una gravissima crisi occupazionale ed economica, ma per l'intera collettività nazionale —:

quale sia la posizione del Governo su tale vicenda;

in particolare quale sia il giudizio del Governo sulle scelte dell'Enel (ente pub-

blico, ora trasformato in SpA, a totale capitale pubblico) che hanno provocato gravi danni economici e rischi ambientali ed occupazionali;

se non ritengano prioritaria e strategica una ristrutturazione (depotenziamento e metanizzazione) che renda la centrale compatibile con l'ambiente salvaguardando i livelli occupazionali, pensando quindi ad un futuro per i lavoratori e per i cittadini e non a correttivi momentanei non risolutivi;

se non ritenga il Governo di dover intervenire nei confronti dell'Enel affinché questa società pubblica cessi di usare l'arma del ricatto occupazionale;

come si intenda intervenire per rendere concreti gli annunciati provvedimenti ed iniziative straordinarie a favore dell'occupazione nelle aree di forte crisi (tra le quali risulta inclusa La Spezia);

se risponde a verità il fatto che l'Enel, per far fronte al fabbisogno di energia, non disponendo dei 1800 MW installati a La Spezia, è stata costretta ad acquistare energia presso altri paesi;

se ritengano necessario intervenire per sollecitare una ripresa di trattativa tra l'ente, i rappresentanti delle istituzioni locali ed i sindacati per mettere a punto le più opportune e immediate soluzioni.

(5-00688)

MITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

fino ad ora sono state presentate alla Camera e al Senato, e sono in attesa di esame nelle Commissioni, rispettivamente tre Proposte di legge e due Disegni di Legge di Riforma e riordinamento delle Accademie di Belle Arti, necessità improrogabili in vista dell'equiparazione dei titoli di studio nella Comunità europea e tenendo conto dell'obsolescenza delle norme che regolano da settanta anni la vita didattica delle Accademie;

il nuovo Regolamento, predisposto per effetto del decreto ministeriale 13 aprile 1992, adottato in applicazione della legge n. 244 del 1991, inviato il 27 ottobre 1992 dal Ministro della pubblica istruzione ai direttori delle Accademie, prefigura una diversa struttura didattica ed entra nel merito di problemi che attendono da tempo ben altre soluzioni nell'ambito di una globale e non parziale riforma;

il Consiglio di Stato, a cui è stato inviato il Regolamento fino ad oggi non ancora firmato dal Ministro della pubblica istruzione, non ha ancora emanato il proprio parere;

mancano appena cinque mesi alla conclusione dell'anno scolastico e che gli studenti, disorientati dalle nuove norme che si sovrappongono a quelle fino ad ora in vigore (ordinanza del 1984), si trovano improvvisamente a dover modificare in modo del tutto arbitrario il loro piano di studio già definito nel corso degli anni, e a dover preparare un numero di esami spropositato e impreveduto a tal punto da sostenerli fuori corso;

in alcune Accademie non sono ancora iniziate le lezioni;

il Regolamento incontra insormontabili difficoltà didattiche ad essere applicato integralmente, anche perché i nuovi Corsi complementari, ormai in organico, non godono tuttavia del necessario regime didattico degli altri Corsi Fondamentali non avendo ancora il beneficio dello sdoppiamento e dell'assistente, circostanza che contraddice quelle stesse norme giuridiche cui il Regolamento e i Decreti precedenti fanno riferimento;

il Regolamento è stato dichiarato « provvisorio » dallo stesso Ministro della pubblica istruzione e che, comunque, può essere oggetto di modificazioni, dopo eventuali proposte presentate dai Consigli dei docenti, con decreto ministeriale —:

se non ritenga opportuno evitare le gravi conseguenze che colpirebbero gli studenti per applicazioni affrettate, ambigue e didatticamente negative del nuovo Regolamento, e quindi rinviare, all'anno scolastico 1993-1994, la sua ridefinizione e applicazione, in attesa anche e soprattutto dei risultati e delle indicazioni che potranno scaturire dai dibattiti nelle Commissioni della Camera e del Senato dove stanno per essere esaminati i citati Disegni di Legge di Riforma delle Accademie di Belle Arti. (5-00689)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PUJIA, NAPOLI, TASSONE, SITRA, BIAFORA, LOIERO, MANTI, NUCCI MAURO e ALOISE. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali iniziative intenda porre allo studio il Governo ai fini di trasferire alla regione Calabria i fondi necessari per il funzionamento dei cantieri forestali per il 1993.

A tal fine si fa rilevare che esiste in Calabria, regione dove la disoccupazione raggiunge il 30 per cento, uno stato di agitazione assai preoccupante e che la giunta regionale, conformemente alle mozioni votate dalle Assemblee parlamentari in sede di approvazione della finanziaria, ha richiesto il trasferimento dei fondi anche per garantire l'apertura dei cantieri con il 1° gennaio 1993. (4-09705)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere quando decideranno il Governo e il Ministro della difesa di porre allo studio l'ormai annosa proposta da decenni fatta dal MSI per il servizio militare volontario e la eliminazione (pressoché totale) del servizio militare obbligatorio e di leva, ormai superato dalla storia, e dalla stessa logica di un moderno sistema soprattutto difensivo, come deve essere quello nazionale. (4-09706)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia il caso, per porre fine all'inaccettabile situazione determinata dalla « violenza negli stadi », di imporre alle società multimiliardarie, esercenti gli attuali spettacoli di gioco del calcio, della pallacanestro e simili (specie ove ormai c'è

soprattutto affare miliardario e profitto conseguente !) di provvedere con loro servizio interno d'ordine al mantenimento della tranquillità durante le partite, con l'avvertimento che — in caso di violenze o incidenti — quello stadio o quegli stadi, quel palazzo o palazzetto dello sport o quei palazzi o palazzetti dello sport ove avessero a verificarsi violenze o incidenti, sarebbero interdetti all'uso pubblico, per tempo da stabilire anche in base alla gravità dei fatti. Infatti appare veramente ignominioso e inaccettabile che tutto il « monte ore di straordinario » settimanale delle forze dell'ordine sia « bruciato » nei pomeriggi domenicali, per controllare l'attività dei « tifosi ». Non è giusto che tale tutela continui a spese dei contribuenti, ma soprattutto con la materiale e pratica sottrazione di buona percentuale dell'attività di polizia delle forze dell'ordine per i loro compiti precipui. (4-09707)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Ottone (Piacenza), maestro Filippini ed il capogruppo della minoranza consiliare del medesimo comune, ingegner Girometta, siedono entrambi in consiglio provinciale;

il primo da oramai molto tempo convoca riunioni del consiglio comunale contestualmente alle riunioni del consiglio provinciale di cui è nota in anticipo la data visto che quest'ultimo viene convocato solitamente in almeno due sedute;

ciò in quanto l'azione del capogruppo di minoranza è tale da essere insopportabile per un sindaco che si è distinto alla guida dell'amministrazione del ridente paese piacentino di cui sopra per il solo fatto di non essere indigeno ma proveniente dalla vicina Bobbio da cui è stato ben volentieri esiliato per la nota stima politica di cui gode;

il Girometta, attivo consigliere provinciale e comunale, animato da una passione civile senza eguali, ha ripetutamente

richiesto l'intervento del prefetto il quale pare sia intervenuto informalmente segnalando al sindaco di Ottone le reiterate lamentele dell'onesta minoranza del comune di Ottone;

il sindaco, forte dell'arroganza tipica dell'incoscienza e dell'ignoranza, ha continuato imperterrita la propria geniale operazione di soppressione della minoranza —:

se intendano intervenire con decisione al fine di consentire l'esercizio del ruolo di rappresentanza e di rappresentatività di un cittadino rispetto alla propria gente;

se intendano commissionare l'ente in quanto retto da persona incapace, incompetente e manifestamente inadatta;

se intendano sollecitare un'indagine penale volta a verificare eventuali abusi ed eventuali responsabilità del sindaco in ordine all'articolo 294 del codice penale.

(4-09708)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, della sanità e di grazia e giustizia.* — *Per sapere:*

se sia noto che:

la signora Dordoni Giuseppina residente a San Nicolò (Piacenza), nel 1988 ha patito infortunio sul lavoro mentre era alle dipendenze della ditta C.C.P.L. di Rottofreno, società cooperativa per la produzione e lavoro inserita nell'attività della produzione e lavorazione del materiale plastico. Tempestivamente la signora Dordoni ha inoltrato la propria denuncia di infortunio presso l'INPS e l'INAIL di Piacenza;

la predetta signora si è sottoposta a numerose visite e cure, che sempre hanno avuto esiti diagnostici piuttosto negativi; nonostante tutto questo la ditta C.C.P.L. ha insistito a far lavorare la medesima nella mansione lavorativa a causa della quale aveva patito l'infortunio, disattendendo le

prescrizioni dei medici, tra cui quella della dottoressa Messina dell'USL;

successivamente la signora Dordoni Giuseppina ha inoltrato domanda onde ottenere il riconoscimento di malattia professionale non tabellata; del resto i referti medici dei dottori specialisti interpellati non davano spazio che alla conclusione di cui sopra;

gli addetti medici dell'INAIL di Piacenza, in modo particolare il dottor Tolomeo, hanno sempre osteggiato la posizione della signora Dordoni Giuseppina che ha dovuto sempre ricorrere alle consulenze del proprio legale di fiducia, anche per inoltrare le più semplici domande di invalidità presso gli Istituti statali come sopra indicati;

da ultimo è accaduto che la signora Dordoni Giuseppina è stata chiamata in data 27 novembre 1992 per una visita di controllo dal dottor Tolomeo, che poi ha mandato la medesima presso l'organo competente di Modena, in particolare il dottor Mortealeone; successivamente veniva sottoposta ad un'ecografia presso l'ospedale di Piacenza. Dopo tutte queste visite l'INAIL ha dichiarato che la medesima non ha patito — nonostante che tutte le visite e referti richiesti come sopra dall'INAIL di Piacenza abbiano confermato sempre la malattia e i postumi come denunciati e presi dalla stessa — infortunio sul lavoro, e comunque non patisce malattia professionale. Strano tale referto dopo tutte le visite precedentemente fatte in tre anni, in diverse città d'Italia, che hanno sempre evidenziato la malattia professionale non tabellata in seguito ad infortunio sul lavoro. Tra l'altro è evidentemente falso che siano stati fatti « ulteriori accertamenti » poiché nessun'altra visita è stata fatta sull'interessata da chicchessia e anche il « verbale » è firmato dal solo direttore. Peraltro risulta fermo e certo perché accertato documentatamente nella pratica proprio da quei medici ed enti interessati a richiesta dell'INAIL di Piacenza che l'anamnesi lavorativa è uguale sia per la prima « decisione » collegiale, sia per la seconda

« comunicazione » che non giustifica assolutamente sotto nessun profilo medico legale la conclusione diversa dalla precedente. Si tratta, quindi, di un vero e proprio falso commesso da chi firmò l'ultima « comunicazione » negativa del diritto della Dordoni, il quale ha affermato esistere nuovi « accertamenti » mai eseguiti, e conclusioni diverse conseguenti, mai deducibili dalla documentazione in atti. Si tratta evidentemente di un settore della « tangentopoli » ove aziende, specie cooperative, soprattutto se « rosse » hanno e vantano e ottengono « coperture » anche e addirittura dagli organi degli enti previdenziali, disponibili anche a falsare le risultanze mediche per compiacere i « padroni rossi del vapore »;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera od onorari. (4-09709)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere:

se sia noto che a Piacenza da poco tempo è stata inaugurata la nuova tangenziale che unisce la strada statale 45 con l'imbocco autostradale, senza porre in essere idonee misure per la sicurezza della circolazione e dello scorrimento del traffico. Innanzitutto manca adeguato impianto di illuminazione presso gli sbocchi e le uscite, e in particolare con la confluenza della medesima con la statale 45; manca opportuna segnaletica, e quella esistente sul fondo stradale è stata posta in errata posizione; in particolare la linea orizzontale di delimitazione della precedenza per chi proviene dalla statale 45 per svoltare in Piacenza. Si noti infine che errata è la scelta di non mantenere la precedenza della statale 45, ma privile-

giare quella della tangenziale. In effetti chi proviene dalla Val Trebbia e intende entrare in Piacenza, è costretto a dare la precedenza a chi proviene dalla tangenziale in direzione Val Trebbia. In estate, quando il traffico di confluenza verso la città, dalla Val Trebbia, raggiunge altissime punte di densità, si prevedono pericolosi ingorghi ed enormi difficoltà di smaltimento del traffico stesso, con pregiudizio per la sicurezza pubblica;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera od onorari. (4-09710)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia noto che i cartelli stradali posti all'inizio di ogni paese, indicanti il nome del medesimo, sono in buona parte « corretti » con adesivi indicanti « Repubblica del Nord »; in genere tali adesivi sono posti sopra la dicitura che indica il comune di riferimento amministrativo del centro abitato indicato dal medesimo. Si rileva ancora che fino ad ora, solo qualche volenteroso cittadino amante dell'Italia una e sola, e soprattutto della giustizia, è intervenuto per eliminare lo spiacevole errore, togliendo l'illegittimo adesivo, posto da non si sa chi, o da chi si preferisce non conoscere l'identità. Non pare che le autorità della provincia di Piacenza si siano mai poste il problema, e neanche abbiano tentato di risolverlo, visto che per parecchi mesi perfino i cartelli di ingresso in Piacenza riportavano la dicitura « Repubblica del Nord »;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti

alla procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera od onorari. (4-09711)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere:

se sia noto che a Piacenza l'amministrazione comunale ha emanato ordinanza, in persona del sindaco *pro tempore*, con la quale ha disposto il divieto di transito per gli automezzi di peso maggiore a quintali 7,5 nel quartiere della Besurica; la detta amministrazione ha motivato tale ordinanza, ritenendo necessaria la stessa per limitare l'inquinamento, il disturbo della quiete pubblica, eliminare inconvenienti per la circolazione. Così facendo l'amministrazione comunale di Piacenza ha costretto gli autotrasportatori della zona, che fino ad ora hanno utilizzato l'area adibita a parcheggio, secondo il piano regolatore vigente, per la sosta notturna, a fermare il proprio automezzo lungo la strada Agazzana, ad alta densità di traffico, o in altri spazi, comunque non raggiunti dai servizi pubblici; comprensibile è il disagio patito dagli autotrasportatori, che incide proprio nella loro attività lavorativa;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera od onorari. (4-09712)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sia noto che a Piacenza la ditta GELF INDUSTRIALE Spa, nel mese di giugno 1992 ha stipulato accordo sindacale con i lavoratori, per un pagamento dilazionato, e comunque entro il 1992, delle mensilità arretrate agli stessi dovute. La stessa ditta dopo aver favorito il pagamento delle prime due rate della predetta dilazione, non ha più provveduto agli obblighi sottoscritti e comunque previsti dalla legge per le prestazioni dei lavoratori a favore della medesima svolti. Nulla ha risposto alle raccomandate dei predetti lavoratori, che hanno poi avuto la sorpresa nel mese di dicembre 1992 di apprendere del fallimento della ditta stessa. A dire il vero pare sia impossibile e comunque poco chiaro che la Gelf Industriale spa, nel mese di giugno si sentisse in grado di pagare dilazionato il dovuto ai lavoratori, mentre poi addirittura non solo si instaura il procedimento di fallimento, nel mese di giugno non ancora in corso, ma addirittura si definisce come sopra evidenziato;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera od onorari. (4-09713)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia noto che a Piacenza il signor Foppiani Giuseppe ha pagato gli oneri contributivi allo SCAU di Piacenza quale agricoltore; successivamente un accertamento riconosceva che l'attività prevalente del predetto personaggio era quella di agente di commercio, cosicché al medesimo fu richiesto il pagamento dei dovuti contributi di categoria dagli organi competenti, compresi gli arretrati dal 1978 al 1987 e poi anche per gli anni precedenti. Si consideri inoltre che lo stesso ha avuto

riconosciuto anche il trattamento previdenziale relativo agli agenti di commercio. Vista la determinata situazione, il signor Foppiani Giuseppe ha richiesto allo SCAU di Piacenza i dovuti rimborsi per quanto da essi trattenuto illecitamente; dopo la morte di questi, 25 febbraio 1990, prima la moglie, Facchini Adele e poi il figlio per il decesso di quest'ultima, come eredi, hanno insistito per ottenere i dovuti rimborsi ma nulla è stato ancora pagato;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera od onorari. (4-09714)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

che cosa intendano fare il Governo e i Ministri interrogati per impedire i minacciati ingiustificati aggravamenti dei costi relativi alla tenuta dei conti correnti bancari da parte delle banche italiane, secondo l'«ABI», specie all'inizio dell'apertura del libero mercato europeo. Anche in quel settore posto che, proprio l'aggravarsi delle misure antiriciclaggio, hanno imposto la diffusione pressoché obbligatoria, anche ai privati e alle famiglie comuni, dell'uso del conto corrente bancario;

come sia possibile che il Governo e i Ministri interrogati in particolare possano accettare che il costo minimo e aggiuntivo della tenuta di un normale conto corrente bancario per un privato sia di almeno 1 milione di lire, vera e propria taglia ingiusta e inaccettabile imposta da un sistema bancario che è uno dei principali responsabili della crisi economica del paese, insieme alla incapacità e incompetenza governativa e governatoria!

(4-09715)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non intenda assumere iniziative, per quanto di competenza del Governo, affinché nei confronti dell'amministrazione comunale di Parma (definita proprio in questi giorni la «città più vivibile in Italia!»), ove incominciano gli «arresti» dei politici dell'arco costituzionale, si inizino quelle ispezioni ministeriali, indagini e inchieste che da circa un lustro l'interrogante propone attraverso specifiche interrogazioni al Governo e ai ministri «competenti», ed alle quali tutte l'interrogante medesimo rinvia, con particolare riferimento a quelle presentate nella legislatura in corso;

se non ritenga preferibile che gli scandali siano portati alla luce da ispezioni amministrative piuttosto che da azioni giudiziarie, che sono state spesso anticipate da atti ispettivi dell'interrogante, come avvenne per lo scandalo edilizio di Parma del 1976, che portò all'arresto di mezza giunta e alla condanna di molti politici dell'arco costituzionale della città che fu della regina Maria Luigia.

(4-09716)

RUSSO SPENA, BOGHETTA, BACCIARDI e DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

importanti rivelazioni sull'abbattimento del DC9 dell'Itavia nei cieli di Ustica sono state avanzate da un militare addetto al GRU, l'ufficio centrale del servizio segreto militare dell'ex-Unione Sovietica;

secondo il capitano di vascello Anatolij Ivanov il DC9 dell'Itavia sarebbe stato abbattuto per errore dagli Stati Uniti e che il tutto sarebbe stato visto da un sottomarino sovietico;

i documenti esaminati dall'ufficiale ex-sovietico dimostrerebbero che la Sara-

toga non era nella rada di Napoli ma stava compiendo una esercitazione nel Tirreno meridionale;

nella commissione parlamentare sulle stragi la richiesta di sentire, in merito alla strage di Ustica, gli addetti militari dell'ambasciata sovietica era stata avanzata dall'onorevole Luigi Cipriani. non fu possibile esaudire questa richiesta per il sopraggiunto scioglimento delle Camere e per il non rinnovo dei poteri della commissione stessa —:

quali atti il Governo intenda assumere per ottenere al più presto dal Governo di Mosca il materiale di cui parla il capitano di vascello Anatolij Ivanov, materiale che può essere decisivo per far luce finalmente sui responsabili della strage di Ustica. (4-09717)

POLLI, BAMPO, METRI, MAGNABOSCO, COMINO, MICHIELON, ORESTE ROSSI, BORGHEZIO, BONATO, PIOLI e BERTOTTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 gennaio 1993 il capitano di vascello Anatolij Ivanov, ex addetto all'ufficio centrale dei servizi segreti militari dello stato maggiore sovietico, ha rilasciato un'intervista al *Gr1* nella quale ha dichiarato: « Il *DC9* di Ustica è stato abbattuto casualmente con un missile, da un aereo della Marina militare degli Stati Uniti, per un infortunio durante una manovra di fuoco »;

Ivanov, che nell'80 lavorava per lo spionaggio militare e si occupava delle questioni italiane, si è lasciato sfuggire, nel corso dell'intervista, che nel materiale da lui esaminato si parlava di una portaerei in navigazione nel Mediterraneo;

circa il *Mig* libico, ritrovato ufficialmente 20 giorni dopo il disastro, sui monti della Sila, l'ex ufficiale dei servizi segreti sovietici ha dichiarato: « Secondo quanto mi risulta, la vicenda del *Mig* dell'Aeronautica militare libica è del tutto estranea,

il suo volo non ha coinvolto assolutamente unità d'appoggio sovietiche »;

Ivanov non fa mistero del fatto che la notte della tragedia c'erano unità sovietiche nel Mediterraneo. E quella notte, proprio un sottomarino sovietico avrebbe registrato qualcosa di interessante —:

se il Ministro di grazia e giustizia ed il Ministro degli esteri, dato che non esistono trattati di collaborazione tra l'Italia e l'ex Unione Sovietica in materia di rogatoria internazionale, non ritengano opportuno avviare da subito una trattativa in tal senso, in modo tale da facilitare il lavoro del giudice istruttore, Rosario Priore, che da tempo cerca di sapere qualcosa dall'ex Unione Sovietica;

se non possa costituire un precedente operativo il « sì » dato dalle autorità russe ai magistrati romani in occasione delle indagini sui documenti dei presunti finanziamenti dell'ex PCUS all'ex PCI;

se il Ministro della difesa non ritenga di appurare le reali circostanze dell'abbattimento del *Mig* libico rinvenuto sulla Sila alla luce delle nuove rivelazioni del capitano Anatolij Ivanov e circa la presenza della portaerei americana presente nel basso Mediterraneo nelle ore dell'abbattimento del *DC9* che, secondo alcune fonti giornalistiche potrebbe essere la *Saratoga*, di cui tanto si è parlato nel corso delle indagini. (4-09718)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

è indiscutibile la significanza in termini socio-economici delle Casse di risparmio, in particolar modo in questo passaggio congiunturale;

non va inoltre ignorato il peculiare rilievo per lo sviluppo nel reatino della Cassa di risparmio di Rieti forte dei suoi quaranta sportelli e cinquecento dipendenti;

evento senza precedenti, sembra che il direttore capo area di Roma, già direttore dello sportello di piazza Montecitorio 111 della Cassa di risparmio di Rieti signor Giuseppe Di Pietro, che risulta all'interrogante essere appartenente alla corrente andreottiana della DC, sia stato sospeso in via cautelare alla fine del novembre 1992 ed in seguito licenziato, evidentemente perché resosi protagonista di gravi irregolarità;

notissimo l'alto tasso di politicizzazione dei vertici dell'Istituto di credito che vede come presidente della fondazione Cassa di risparmio di Rieti il ragioniere Bruno Agabiti (di area DC), direttore generale ed al contempo consigliere di amministrazione (una coincidenza di incarichi rara e quasi inusitata nel settore) il ragioniere Franco Vecchi (di area DC), vicepresidente della SpA il ragioniere Fulvio Ubertini (di area PSI), vice presidente della fondazione l'avvocato Olinto Petrangeli (di area PSI);

preso atto delle gravi preoccupazioni espresse e degli inquietanti interrogativi rimasti senza risposta nel consiglio comunale di Rieti da parte del consigliere del MSI Cicchetti e dei numerosi interventi di stampa sulla vicenda Cassa di risparmio di Rieti —:

1) se risulti al Governo che siano esatte le notizie di stampa circa i rapporti tra l'Istituto e in particolare lo sportello Cassa di risparmio di Rieti di piazza Montecitorio e tale Enrico Nicoletti, già coinvolto in numerose torbide vicende a cominciare da quella di Tor Vergata (e di cui ad altri atti ispettivi dell'interrogante), interessato a diverse società ed in contatto (secondo notizie di stampa: vedi *Messaggero* 24 novembre 1992) con personaggi di stampo mafioso;

2) se consti al Governo quali siano stati e quali sono i rapporti tra la Cassa di risparmio di Rieti ed il notaio Di Ciommo, cliente del suddetto suo sportello, inquisito per il *crac* Ciarrapico-Casina Valadier e per il *crac* Sgarlata;

3) se siano esatte le notizie circa la concentrazione di un vistoso aumento degli impieghi della Cassa di risparmio di Rieti nel 1992 presso detto sportello con vorticoso aumento dei rischi per la Cassa di risparmio e con il risultato conseguente che, una serie di operazioni avventurose avrebbero portato ad un risultato di oltre cento miliardi di « partite incagliate », una parte consistente delle quali potrebbe essere destinata a finire nelle « sofferenze » dell'Istituto;

4) se si intenda acclarare le notizie esposte, sollecitare la Banca d'Italia a nuovi controlli sulla conduzione di questa Cassa di risparmio che raccoglie i risparmi nella provincia di Rieti investendoli in modo tanto malaccorto e probabilmente, ad avviso dell'interrogante, per spinte politiche, a Roma. (4-09719)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il costo delle opere da realizzare per i mondiali di calcio è, nella certezza che qualcuno — cioè gli stessi contribuenti — avrebbe pagato, disinvoltamente l'importo più che raddoppiato, rispetto allo stanziamento previsto dalla legge, e cioè 6.868 miliardi contro i 3.151 previsti inizialmente a copertura;

l'aumento della spesa sarebbe da attribuire non solo alla lievitazione del costo delle opere ma all'incremento numerico disinvolto ed irresponsabile delle stesse;

a manifestazione calcistica da tempo conclusa, i lavori non ultimati risultano essere pari al 50 per cento dell'importo complessivo preventivato —:

quali siano le inadempienze che hanno determinato il mancato completamento delle opere nei tempi previsti;

se tali ritardi comporteranno ulteriori lievitazioni dei costi ed in che misura;

quali fondi saranno utilizzati per colmare la differenza di spesa ammontante a

circa 4.000 miliardi necessaria al completamento dei lavori in corso e come, nello sfascio economico e finanziario del bilancio dello Stato si pensi possa farvisi fronte;

se non sia il caso di responsabilizzare sul piano amministrativo e penale chi si sia abbandonato a tali intollerabili sprechi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21481 del 25 settembre 1990.

(4-09720)

PARLATO e MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 34, comma 6, della legge n. 142 del 1990 sull'ordinamento delle autonomie locali recita testualmente: « Le adunanze di cui ai commi precedenti (elezioni del sindaco, del presidente della provincia e delle giunte) sono presiedute dal consigliere anziano. »;

sull'interpretazione della qualifica di consigliere anziano la « vecchia » legge comunale e provinciale chiariva trattarsi di colui che alla elezione aveva riportato il più alto numero di preferenze; pertanto, non avendo la legge 142 del 1990 chiarito o modificato tale interpretazione, il consigliere anziano resta colui che ha ottenuto più preferenze;

tale criterio è stato seguito da tutte le amministrazioni locali, compresa la provincia di Napoli la cui prima seduta è stata presieduta dal più votato. Senonché il prefetto di Napoli, ritenuta la nullità di tale seduta, disponeva che nella seconda seduta del 31 luglio 1990 si procedesse di nuovo alle formalità di rito (convalida degli eletti e determinazione di eventuali incompatibilità) secondo il principio che la seduta dovesse essere presieduta dal consigliere anziano per età e non per numero di preferenze;

risulta che il prefetto di Teramo ha disposto la ripetizione della prima adunanza di quel consiglio provinciale perché era stata presieduta dal consigliere an-

ziano per età. Ciò sulla scorta di una risposta avuta ad un « quesito di chiarimento » posto al capo di gabinetto del ministero dell'interno;

le circolari ministeriali emesse a chiarimento della legge in oggetto non accennano minimamente all'interpretazione dell'articolo 34 comma 6 riguardo la qualifica di consigliere anziano —:

quali iniziative ritenga di adottare al riguardo della su citata singolare vicenda;

come è possibile che della stessa norma vi siano due diverse interpretazioni ed applicazioni entrambe ritenute valide;

è giusta l'interpretazione del prefetto di Napoli o quella del prefetto di Teramo ?;

quali adunanze di quali consigli provinciali ritenga di dichiarare nulle, optando per una delle interpretazioni alternative su descritte, e quindi quali sciogliere per indire nuove elezioni, essendo trascorso il termine previsto dalla stessa legge 142 del 1990;

se le su citate interpretazioni siano estensibili come sembra anche ai consiglieri comunali e di conseguenza quali determinazioni ritenga di assumere circa le adunanze di tali consessi che siano state precedute o dal più votato o dal più anziano.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21491 del 25 settembre 1990.

(4-09721)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

la privatizzazione, selvaggia ed in odore di pesanti illegittimità, del servizio di NU di Napoli e del quale si è ripetutamente interessata la stampa oltre che la magistratura, anche in ragione di atti

ispettivi degli interroganti, evidenzia ogni giorno di più aspetti inquietanti: in questi si colloca il « regime » delle assunzioni secondo il quale i « raccoglitori » sono stati assorbiti dalla graduatoria e gli autisti, con criterio del tutto diverso ed opposto, del collocamento previsto dalla legge n. 56 del 1987;

a detta, inspiegabile, divaricazione dei criteri, non ha risposto nemmeno la trasparenza della medesima graduatoria, essendo emersi casi clamorosi di « errori » che hanno danneggiato alcuni iscritti facendoli retrocedere ingiustamente ed ha privilegiato così altri che hanno fortunatamente assunto servizio;

manca — questo è il vero problema, che non si vuole risolvere — una informatizzazione dei dati, accessibile a chiunque in qualsiasi momento per controllare anche attraverso il controllo dell'archivio cartaceo di documentazione, la posizione in graduatoria di ciascuno dei disoccupati e la legittimità della stessa;

in particolare, molto grave è il caso del disoccupato Francesco Verrano nato a Napoli il 13 settembre 1950, ed ivi domiciliato alla via G. Leopardi n. 130 (rione Duca d'Aosta is. 23) il quale, coniugato e padre di quattro figli, iscritto in graduatoria ordinaria il 14 febbraio 1984 e dal 1987 in quella *ex lege* n. 56) non è rientrato tra i duemila assunti per il servizio privatizzato di NU né altrove —

quali spiegazioni possano essere date e quali interventi vogliano svolgere in ordine:

1) alla scelta di un duplice criterio, per nulla omogeneo, in ordine alle graduatorie alle quali fa riferimento per la assunzione di « raccoglitori » ed autisti per il servizio privatizzato della NU;

2) agli « errori » dei quali al collocamento una quota crescente di lavoratori disoccupati è vittima;

3) al risarcimento del danno subito per la vana attesa di un lavoro negato ingiustamente per molti di loro sulla base

di tali errori, mentre altri con minori anzianità e titoli sono stati assunti;

che cosa si attenda ancora per realizzare l'accesso ed il controllo in tempi reali alle posizioni in graduatoria di tutti gli iscritti;

come si spieghi il caso, divenuto drammatico, del disoccupato Francesco Verrano e come si intenda risolverlo con equità e giustizia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21492 del 25 settembre 1990.

Come si spieghi oggi che, nonostante la decantata privatizzazione del servizio di raccolta rifiuti, la città sia lurida. (4-09722)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL vanta, specialmente nei confronti di amministrazioni pubbliche, comuni e grandi utenti, crediti per lo spaventoso complessivo ammontare di circa 250 miliardi;

tale esposizione — anche a causa degli oneri connessi — ha sicuramente influenzato negativamente la determinazione delle tariffe con danno agli utenti in regola con i pagamenti —

quali precise azioni abbiano intrapreso gli amministratori dell'ENEL per incamerare con rapidità tali crediti;

chi sono i principali debitori, da quanto tempo e per quali importi;

se non ritengano, a recupero avvenuto, disporre la riduzione delle tariffe sino ad oggi praticate a meno che i 250 miliardi di credito, oltre somme non dissimili per il costo degli interessi derivante dalla necessità da parte dell'ENEL di ottenere anticipazioni bancarie su tali crediti, siano stati o siano del tutto « indifferenti » per l'Ente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21492 del 25 settembre 1990.

(4-09723)

PARLATO, SOSPIRI, MASSANO, PARIGI e BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dei lavori pubblici dal settembre '89 al maggio '90 ha appaltato lavori a trattativa privata attraverso l'ANAS, per circa 1500 miliardi;

partecipando attivamente alle riunioni ed all'attività del consiglio di Amministrazione dell'Ente di cui è Presidente il Ministro ha dato l'impressione di gestirlo da « padre-padrone » stante anche le numerose ed arbitrarie sostituzioni dei vari consiglieri;

gran parte dei lavori in questione riguardano manutenzione o ristrutturazione stradali, quasi sempre riguardanti tragitti poco trafficati;

infatti, ed a riprova dell'assunto, la Corte dei conti ha respinto il bilancio d'esercizio del 1989 di tale ministero denunciando il mancato coordinamento degli interventi, il non adeguamento delle procedure a quelle della CEE, le dissonanze delle sue attività con quelle delle regioni e degli altri enti territoriali, lasciando aperti molti problemi come quello del regime dei suoli e delle espropriazioni per pubblica utilità. La stessa Corte denuncia nella sua relazione al riguardo che gli interventi sul territorio non rispondono ad una visione globale, ma sono improvvisati e frammentari e gli strumenti programmatici necessari come il Piano generale dei Trasporti o quello della grande viabilità sono rimasti praticamente inattuati;

tutto ciò ha causato una ricerca sistematica dell'eccezionalità che si riflette nella continua emanazione di norme particolari a « pioggia », e nella moltiplicazione degli oneri di spesa, con l'approdo

continuo ad « ordinanze » in deroga a qualsiasi norma contraria, comprese quelle di contabilità dello Stato;

la denuncia della Corte dei conti riguarda anche i ritardi evidenti di intervento e programmazione, per la difesa dei suoli, per la razionalizzazione degli appalti, nel campo delle opere marittime ed idrauliche. Inoltre è inadeguata la gestione dell'attività dell'edilizia demaniale —:

quali iniziative ed interventi ritiene necessari per il rilancio e la corretta gestione di un Ministero oggi fallimentare e di dubbia legittimità;

se e come ritiene di dare riscontro a tutti i su citati rilievi motivati e testimoniati dalla realtà di tutta l'attività del Ministero dei lavori pubblici;

se la magistratura ha promosso o intenda promuovere un'inchiesta sulla gestione contabile ed amministrativa del Ministero in questione oltretutto sull'indiscriminato ed illegittimo ricorso alla trattativa privata per l'appalto di moltissimi lavori relativi ad opere ed interventi di competenza di tale dicastero dei Lavori Pubblici o dell'Anas, su diretta emanazione;

come è possibile che — tra l'altro — l'affidamento senza gara sia fatto in molti casi a ditte che non hanno i requisiti né per tipologia né per importo di lavori stessi, come è accaduto — solo per citare pochi esempi — all'ICIM di Torino srl iscritta all'Albo Costruttori per lavori di importo non superiore a 1,5 miliardi ed appaltatrice dei lavori di realizzazione della variante alla statale Garganica per 38 miliardi e 185 milioni di lire: oppure alla EDI.STRA di Genova iscritta al suddetto Albo per lavori in galleria che non superino i 9 miliardi e si è visto affidare i lavori della galleria « paramassi » sull'orientale sarda per 22 miliardi;

come è possibile — per fare altri esempi — che una perizia per la costruzione di una barriera che prevenga la caduta massi sulla Gardesana (provincia di Brescia) sia stata appaltata per circa tre

miliardi alla EVROC Spa, neanche iscritta all'Albo Nazionale Costruttori;

se è legittimo — infine — che la SECOL con sede in via Monte Colmo 15 a Edolo (zona ritenuta fondo elettorale del Ministero dei lavori pubblici) in società prima con la Bartoletti di Como e poi con la IRCES di Brescia (che fa capo — guardacaso — a Riccardo Pisa presidente — *pro domo sua?* — dell'Associazione nazionale Costruttori Edili) lavori a trattativa privata per la costruzione della variante della strada statale Bergamo-Edolo-Passo Tonale lungo il lago Iseo per 37 miliardi e più, oltretutto per l'ammodernamento di un'altra strada che costeggia il versante opposto dello stesso lago per oltre 57 miliardi!

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21495 del 25 settembre 1990.

(4-09724)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i villeggianti alloggiati nel Parco Sim di Baia Domizia, nel comune di Cellole (Caserta) hanno avuto la sgradita sorpresa di veder uscire dai rubinetti insieme all'acqua anche vermi ed immediate sono state le proteste, con la richiesta di un pronto intervento delle autorità a tutela della salute;

cio nonostante, le analisi condotte dalla Usl n. 13 e dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi sui campioni prelevati dai pozzi che alimentano la rete idrica di Baia Domizia Sud hanno appurato che l'acqua mista a vermi è « potabile » —;

quali seri accertamenti ed ancora più seri interventi si intendano disporre per tranquillizzare i cittadini di Cellole ed i turisti che ogni estate vi si recano, visto che la sfiducia totale nella serietà delle istituzioni e degli uffici preposti è il sentimento prevalente;

quale sia l'opinione delle autorità sanitarie interessate sul fatto che Cellole, oltre ad avere — a quanto risulta all'interrogante — la caratteristica di comune più democratico d'Italia, è l'unico posto al mondo dove la presenza di vermi nell'acqua la qualifichi al punto di renderla « potabile ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21496 del 25 settembre 1990.

(4-09725)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a che punto sono gli accertamenti dell'autorità giudiziaria relativi ai discussi appalti per l'ampliamento del cimitero di Gragnano (NA) e per la costruzione del nuovo nicchiario oggetto di inchiesta attivata nei confronti dell'amministrazione comunale di quel comune per violazione della normativa sugli appalti e le troppe collusioni tra gli amministratori gragnanesi e le ditte beneficiarie di tale appalto (vedasi nota 14 novembre 1989 di risposta alla interrogazione n. 4-11811);

quali provvedimenti sono stati adottati al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21498 del 25 settembre 1990.

(4-09726)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le attività del porto di Castellammare di Stabia nel 1990 sono state paralizzate da nauseabondi liquami che, fuorusciti per la rottura di una fogna, hanno invaso le banchine ed il tratto di mare antistante;

la riparazione della condotta danneggiata è stata oggetto di un vivace dibattito con il solito palleggiamento di responsabi-

lità tra il Consorzio autonomo del porto ed il comune di Castellammare di Stabia;

gli accertamenti espletati dalla USL 35 hanno drammaticamente evidenziato il rischio reale di una epidemia che non sarebbe stata scongiurata neanche dalla riparazione dell'alveo perché, in regime di ordinarietà, i liquami vengono riversati in mare sotto la banchina a pochi metri di profondità senza che nessuna autorità l'abbia finora impedito;

tale incidente ha messo in crisi l'immagine — già peraltro precaria — d'efficienza della struttura portuale ed ha inflitto alla già provatissima economia stabiense un altro duro colpo —:

se siano state individuate responsabilità e competenze e quali fondi, ed a carico di quale bilancio, siano stati o saranno utilizzati, per ripristinare la fogna;

se la condotta sia stata riparata e, soprattutto, se siano stati immediatamente installati sistemi disinquinanti per scongiurare il grave pericolo segnalato dalla USL 35;

quali iniziative intendano assumere per finalmente imporre al comune di Castellammare il rispetto per le norme antinquinamento previste dalla legge Merli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21484 del 25 settembre 1990.

(4-09727)

POLLICHINO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia gli interventi per salvaguardare e migliorare il patrimonio boschivo, per promuovere una forestazione produttiva e per assicurare risposte occupazionali, si tradurrebbero nelle solite operazioni clientelari che spesso caratterizzano larghi settori della pubblica amministrazione;

si nutrono serie perplessità sui criteri di avviamento al lavoro degli operai forestali, con il coinvolgimento sia dell'Ispettorato forestale di Palermo che di alcuni uffici di collocamento —:

se risulti rispondente a verità che le richieste dell'Ispettorato forestale di Palermo sarebbero concordate e guidate per avviare al lavoro operai in possesso di particolari qualifiche, spesso fasulle e funzionali solo a favorire alcuni a danno di altri;

se risulti che alcuni operai assunti per lavori forestali si dedicherebbero invece alle proprie aziende agricole, anche nei giorni e nelle ore in cui dovrebbero risultare alle dipendenze dell'Amministrazione regionale, e che alcuni verrebbero addirittura utilizzati per lavori agricoli presso aziende di privati o per la sistemazione di impianti, ville e abitazioni di funzionari dell'amministrazione;

se risulti che le Forze dell'ordine sembrerebbero poco attente agli illeciti di cui parla insistentemente la gente. Potrebbe non essere casuale, tra l'altro, che il boss Riina venga trovato in compagnia di un operaio forestale e che alcuni gravi delitti verificatisi in questi anni nel palermitano siano collegati ad ambienti della forestale. (4-09728)

POLLICHINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia la viabilità diventa sempre più precaria —:

se sia a conoscenza che la strada statale n. 186, che interessa i comuni palermitani di Monreale, Borgetto e Partinico e che potrebbe meglio collegare importanti centri abitati con l'aeroporto di Punta Raisi, nonostante siano stati effettuati interventi di ammodernamento, resta ancora chiusa al traffico;

quali motivi ostino la percorribilità di detta strada, a servizio di una vastissima zona. (4-09729)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con numerosi, pregressi atti ispettivi l'interrogante ha chiesto notizie chiarificatrici su inquietanti aspetti gestionali e contabili dell'amministrazione comunale di Frignano (Ce);

nel recentissimo incontro tenutosi a Caserta ed al quale ha partecipato il Ministro dell'interno, questi ha dato notizia dell'imminente accesso di ispettori alla discussa contabilità di taluni dei comuni casertani oggetto di numerosi pregressi atti ispettivi — tra cui ad esempio quello di Cervino — ma non ha fatto cenno (ed in mancanza di risposta ai relativi atti ispettivi ciò appare preoccupante) ad altri comuni come quello di Teverola (dove si è giunti a tentare di trasferire la segreteria comunale perché aveva « osato » esprimere parere sfavorevole ad atti deliberativi assunti a fronte di carenze formali e sostanziali del bilancio) e di Frignano;

proprio a Frignano è stata realizzata la « sistemazione » della centrale piazza della Repubblica e l'entità della spesa lascia invero sconcertati:

1) l'installazione della fontana che — tra l'altro — non è che una orrida e corrente replica prefabbricata in stampi di cemento o simili materiali, sarebbe costata 8 milioni di lire e subito dopo la inaugurazione è restata all'asciutto!.; intorno poi all'opera d'arte è stata infissa una orrenda cancellata in ferro, offensiva per la cittadina, dato che è essa a doversi difendere dal degrado architettonico ed ambientale in cui tutto l'impianto urbanistico di Frignano fino alla stessa suddetta piazza è stato lasciato dalle amministrazioni comunali;

2) sono stati installati un certo numero di lampioncini in ghisa (non in oro!) che fingono di essere ottocenteschi, per lo sbalorditivo prezzo di lire 2.800.000 ciascuno;

3) sono stati piantati una cinquantina di striminziti alberelli di castagno

selvatico all'incredibile prezzo di lire 1.750.000 ciascuno: e tutto ciò in un comune dissestato! —:

se voglia inviare ispettori anche a Frignano, perché a parere dell'interrogante tale amministrazione comunale lo merita altamente, come dimostrato da questo ed altri gravi episodi, per accertare la veridicità di quanto in premessa ed — ove confermato — commissariare finalmente il comune, fermo restando il perseguimento nelle competenti sedi di illeciti amministrativi e penali a carico eventuale dei disinvolti amministratori comunali anche perché la effettiva realtà della piazza della Repubblica è stata rilevata dall'interrogante di persona, nel corso di una visita ispettiva promossa dalla locale sezione del MSI il 17 corrente. (4-09730)

RONCHI, ENRICO TESTA, CALINI CAVANESI, NUCCIO, PIRO, MATTIOLI, PAISSAN, RUSSO SPENA e ALFREDO GALASSO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ex stabilimento Montedison, ora Chemie Linz di Castellanza (VA), sono installati gli unici impianti attivi in Italia per la produzione di alcool metilico (metanolo) con una capacità produttiva di circa 130 mila tonnellate/anno, una delle maggiori in Europa;

tutto l'alcool metilico prodotto a Castellanza viene integralmente destinato all'autoconsumo interno per realizzare a valle produzioni verticalizzate ad alto valore aggiunto che costituiscono nel loro insieme un ciclo produttivo fortemente integrato con notevoli riflessi positivi in termini gestionali ambientali ed economici;

agli anzidetti impianti per la produzione di alcool metilico viene recuperata, anziché scaricata all'atmosfera, l'anidride carbonica (contribuendo così ad abbassare il fenomeno dell'effetto serra) ed inviata

agli impianti per la produzione di urea (in questo modo si producono circa 150 mila ton/anno di urea). In altri termini, le lotte dei lavoratori e delle lavoratrici dell'ex Montedison di Castellanza hanno imposto di recuperare un effluente, l'anidride carbonica, trasformandolo in una materia prima per la produzione di un intermedio qual è appunto l'urea che, a sua volta, viene anch'essa totalmente destinata all'autoconsumo interno dello stabilimento di Castellanza;

fino alla prima metà degli anni sessanta sia l'alcool metilico che l'urea necessari per le produzioni realizzate presso lo stabilimento di Castellanza, venivano riforniti con trasporti su gomma (autocisterne e autotreni) con un notevole e negativo impatto anche sul sistema vario-urbanistico. Oggi la multinazionale austriaca Chemie Linz sta distruggendo questo ciclo integrato e qualificato, incurante dei negativi riflessi ambientali, economici e sociali e per mere speculazioni finanziari e sta trattando con altre società, italiane e straniere, la vendita frammentata del ciclo produttivo dell'ex stabilimento Montedison di Castellanza;

per l'assenza di adeguati interventi manutentivi, l'11 febbraio 1992, esplose uno dei due impianti di *cracking* del ciclo produttivo del alcool metilico;

solo per miracolo si è evitata una tragedia: l'esplosione ha interessato una tubazione di acciaio del diametro di 200 millimetri dell'ingresso dei gas, cioè una miscela di idrogeno e ossido di carbonio presente nello scambiatore F 6 alla pressione di circa 27 atmosfere e alla temperatura di 270 gradi centigradi;

la mobilitazione e la lotta dei lavoratori con il sostegno delle forze politiche di opposizione sia a livello locale che regionale e la gravità del accaduto, impose ai sindaci di Castellanza e di Olgiate Olona (lo stabilimento insta sui territori di entrambi i comuni) l'emissione di ordinanze di diffida alla « Società Chemie Linz - Castellanza » in persona del legale rappresentante *pro-tempore*;

« 1) a non riattivare l'impianto Metanolo prima di aver compiuto verifiche sullo stato delle sezioni *cracking* delle due unità di cui una interessata dallo scoppio anzidetto »;

« 2) a dare attuazione a tutte le prescrizioni delle autorità competenti per la messa in sicurezza dell'impianto... »;

purtroppo l'Azienda, anche per la mancanza di impegno e di volontà concrete da parte degli enti locali, dell'USSL competente e della regione Lombardia, ha attuato solo frettolosi e insufficienti interventi manutentivi e di sostituzione e delle sole linee e parti degli impianti interessati dall'esplosione;

dal 19 ottobre 1992 i lavoratori degli impianti metanolo sono stati illegalmente sospesi in cassa integrazione e le produzioni sospese, mentre gli interventi manutentivi, ancora una volta rinviati a detta Azienda, all'ottobre del 1993;

in pari data oltre 300 tonnellate al giorno di alcool metilico vengono portate a Castellanza con autocisterne con un notevole e negativo impatto ambientale sul sistema viario-urbano (per non parlare dei pericoli insiti nel trasporto di una sostanza tossica e infiammabile come l'alcool metilico, soprattutto in un territorio densamente popolato e con arterie di traffico ad altissimo transito di vettori);

le quote di urea, circa 170 tonnellate/die, non più prodotte con il recupero dell'anidride carbonica dagli impianti di alcool metilico, sono portate da Linz a Castellanza: ogni giorno dalla stazione di Busto Arsizio, lungo l'intransitabile arteria del Sempione, circa 10 grossi carri ferroviari-silos posti su gomma raggiungono la fabbrica;

quanto precede, se possibile, è aggravato dal fatto che le lavoratrici e i lavoratori con il loro impegno e dopo oltre un decennio di lotte sindacali, nel 1983 sono riusciti a far sostituire la virgin nafta (che arrivava in fabbrica con le autobotti) con il gas metano come materia prima per produrre alcool metilico e, nel 1985/1986, a

far sostituire nel medesimo ciclo le soluzioni arseniacali nelle colonne di decarbonatazione (si tratta di grossi contenitori in acciaio del diametro di circa 8.5 metri e dell'altezza di 30 metri che vengono eserciti ad una pressione interna di 27 atm) con la glicina, un amminoacido innocuo. In questo modo conseguendo un tangibile ammodernamento degli impianti con al centro la riduzione dei rischi, degli effluenti (« rifiuti ») e dell'impatto ambientale. A quest'ultimo riguardo, basti ricordare che la sostituzione della virgin nafta con il gas metano ha consentito di eliminare anche 250 quintali al giorno di nero-fumo, impregnato per il 50 per cento in peso con olii pesanti, che, in precedenza, era destinato allo smaltimento in discarica;

la terza commissione del consiglio della regione Lombardia ha costituito, sin dal 1989, (deliberazione n. 671 del 17 ottobre 1989, della Presidenza del Consiglio) una Commissione *ad hoc* per lo « svolgimento di una indagine conoscitiva sullo stabilimento Montedison di Castellanza »: Commissione che (dopo quattro anni !) non ha ancora potuto iniziare i suoi lavori in fabbrica per l'ostruzionismo aziendale e per le omissioni degli enti e delle autorità preposte — *in primis* l'USLL n. 8 di Busto Arsizio e l'amministrazione comunale di Castellanza — alla tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente —:

1) se non ritengano che l'azienda di Castellanza debba pianificare e qualificare il proprio ciclo produttivo in modo tale da garantire la sicurezza, la tutela della salute dei lavoratori e delle popolazioni limitrofe agli impianti, nonché dell'ambiente circostante prevedendo e prevenendo i rischi connessi alla mancanza di adeguati sistemi di prevenzione, sicurezza, strumentazione e di personale qualificato ed eliminando inoltre i pericoli derivanti dalla grave carenza di manutenzione e al conseguente mal funzionamento e/o al danneggiamento di impianti, macchinari, apparecchiature e strutture;

2) se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non intenda intervenire

per tutelare l'attività sindacale più volte lesa dalla direzione dell'azienda facendo immediatamente reintegrare, nel lavoro e nel salario, a partire dal 19 ottobre 1992, gli addetti alla produzione di alcool metilico, quando furono posti, per rappsaglia, in cassa integrazione;

3) se non intendano contestualmente chiedere all'azienda di realizzare un piano straordinario di interventi manutentivi e per l'installazione di sistemi di prevenzione idonei al fine di ripristinare e garantire la sicurezza sugli impianti per la produzione di alcool metilico, e, successivamente, sugli altri cicli dello stabilimento e del Centro ricerche, e tutto ciò sulla base delle risultanze di rigorose indagini tecnico-ambientali e di sicurezza svolte dalla commissione regionale citata. (4-09731)

PARLATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

di quali elementi informativi disponga in ordine alla attuale consistenza ed all'avvio a soluzione del gravissimo problema della fame in Somalia: e ciò anche ma non solo in relazione all'inquietante notizia secondo la quale (« *La Repubblica* » 15 gennaio 1993): « La mancanza di una autorità interna che faccia rispettare l'ordine ha indotto il comando delle forze militari americane di stanza nel paese a prendere il provvedimento di interdire l'immondizia prodotta dalle loro truppe. Questo per far cessare " la guerra dell'immondizia ", l'assalto della gente — soprattutto bambini — ai camion che scaricano i rifiuti americani. Ogni carico portato nei luoghi di raccolta scatena la popolazione in una caccia disperata a qualcosa che possa essere ancora commestibile e per questo i somali sono disposti a uccidere, armati di coltello o di pietre. Per porre fine a questo, d'ora in poi i rifiuti dei soldati Usa, saranno sotterrati in buche e non più lasciati a cielo aperto. Inoltre tutti i marine Usa hanno ricevuto dal comando un messaggio — una specie di " decalogo del buon marine " — nel quale si chiede di continuare a rispettare e aiutare

la popolazione somala, non dimenticando che la loro è una missione umanitaria e non di guerra. »;

come si possa essere giunti a tanti giorni dallo sbarco, a simili gravi fatti che evidenziano serie carenze almeno quanto alla distribuzione se non all'entità degli aiuti di emergenza USA;

per quanto riflette quelli di provenienza italiana quale ne sia la quantità ed il criterio di distribuzione;

per quanto tempo e per quali quantità ulteriori si prevede che gli aiuti complessivamente provenienti dall'estero dovranno essere ancora inviati;

quali siano state prima dello sbarco e da questo a date correnti le morti per fame in Somalia. (4-09732)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

quanto ha formato oggetto delle interrogazioni n. 4-04898 de 10 settembre 1992 e n. 4-08721 del 10 dicembre 1992 relative ad inquietanti aspetti delle procedure di appalto da parte del CNR al Consorzio COS.LAB (CONDOTTE COGEFAR-CCC) per la costruzione dell'area di ricerca di Tor Vergata in Roma e che le imprese sono tra quelle coinvolte in « Tangentopoli » -:

cosa ritardi ancora la risposta in ordine all'esito degli accertamenti ministeriali ed all'avvio di indagini da parte della Magistratura anche contabile;

se risponda al vero che la anticipazione plurimiliardaria sia stata effettuata da parte del CNR al COS.LAB entro il mese di dicembre del 1987 e che dalla deliberazione della GA del CNR n. 1022 risulta inequivocabilmente che la plurimiliardaria anticipazione fosse priva di qualunque titolo legittimo in quanto all'epoca i lavori non erano stati neppure iniziati e oltretutto mancava la autorizzazione ex

articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica 616/1977 (concessione edilizia) ed infine che i lavori siano iniziati addirittura dopo un anno circa dall'incredibile anticipazione plurimiliardaria;

anche su tali aspetti che qualificano la natura e la portata dell'operazione di finanziamento con risorse pubbliche di interessi privati, se siano state avviate indagini, e con quale esito alla data della risposta, da parte del Ministro vigilante, della Corte dei Conti e della Procura della Repubblica di Roma. (4-09733)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

consta all'interrogante che le imprese di allestimento fieristico dell'area napoletana lamentino da lunghissimo tempo che gli allestimenti delle fiere e mostre indette dall'ente autonomo Mostra d'Oltremare siano affidate sempre — o quasi — ai soliti e per di più senza gara alcuna -:

quali imprese di allestimento fieristico negli ultimi dieci anni, manifestazione per manifestazione, per quali importi, ed a seguito di quali gare, risultino essere state affidatarie dei relativi allestimenti;

ove appaia fondata la doglianza di cui in premessa se si intenda suggerire all'Ente una netta, trasparente ed imparziale correzione di rotta anche perché risulta che nell'Ente abbiano sede addirittura depositi permanenti di materiali ed addirittura uno stabile laboratorio dell'impresa privilegiata, per oscuri motivi, dall'Ente. (4-09734)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

quanto ha formato oggetto dei recenti richiami del Presidente della Repubblica in mancanza, sinora degli effetti consequenziali alle conclusioni della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla ricostruzione post-sismica;

le centinaia di atti ispettivi parlamentari in argomento prodotti dall'interrogante e restati privi di risposta sinora, prodotti nella XI ed anche nella X, IX ed VIII Legislatura;

in particolare il contenuto dell'interrogazione n. 4-08720 del 10 dicembre 1992 relativo alle singolari compravendite, seguite da lucrosi cambiamenti di destinazione, a Buccino (Sa) di aree prive di valore, divenute poi « industriali » —:

se risponda al vero che:

il gruppo AGROFINA abbia usufruito, in base alla legge 219/81 di finanziamenti relativi alla realizzazione di stabilimenti industriali per oltre 100 miliardi e comunque quali fossero i contenuti dei progetti prodotti ed ammessi e per quali importi al finanziamento, quali i livelli occupazionali da raggiungere per ciascun insediamento, quali sono stati effettivamente raggiunti e quali somme le sono state già erogate;

autorevolissimi esponenti politici di area democristiana avrebbero favorito l'ottenimento dei predetti finanziamenti;

se risponda al vero che uno stretto congiunto di un ministro democristiano di precedenti governi sia autorevole esponente della società SERVIZI INFORMATICI (Gruppo BANCA DI ROMA) ed attraverso tale società partecipi ad altra società del gruppo AGROFINA e cioè alla AGROMATICA;

a Mormanno (Cosenza) vive ed opera, anche elettoralmente, tale Donnici, adoperatosi infatti in misura massiccia in favore del predetto parlamentare democristiano, già ministro e che lo stesso Donnici è stato componente del Consiglio di Amministrazione dell'AGROFINA la quale tuttora

paga alla CN SISTEM di Mormanno, retta dalla figlia del Donnici, fatture per circa 100 milioni l'anno;

alle società CN SISTEM di Mormanno, METER di Roma, IMEF di Salerno, ATI SERVICE di Napoli si facciano svolgere dalla AGROFINA ruoli di comodo, apparendo esse come società « terze » dalle quali la AGROFINA (e le sue società) si fanno fornire merci e servizi, con importi e costi finali normalmente maggiorati, disperdendosi e distraendosi parte dalle pubbliche erogazioni;

il maggior azionista della AGROFINA, che risponderebbe al nome di Giuseppe Bartolucci, sia in rapporti, di natura da accertare, con un parlamentare democristiano di Caltanissetta in relazione a stabilimenti industriali da realizzare anche in Sicilia: e di quali stabilimenti, da localizzare dove e con quali risorse pubbliche, si tratti;

l'unico stabilimento AGROFINA realmente operante nelle zone terremotate sia quello della società ALIMER di Buccino e se sia esatto che esso sia già oberato di debiti, per circa 20 miliardi, con istituti di credito, fornitori, enti previdenziali, dipendenti (ai quali non viene erogato regolarmente lo stipendio);

la Guardia di Finanza e le Procure della Repubblica di Salerno e Roma abbiano avviato indagini (anche per quanto riflette l'altro atto ispettivo richiamato in premessa) ed in quale fase si trovino.

(4-09735)

PARLATO e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

richiamandosi punto per punto all'atto ispettivo n. 4-09331 del 12 gennaio 1993 relativo alla improvvida e selvaggia costituzione della società VIAMARE e dell'affidamento a cantieri esteri olandesi

della costruzione di n. 4 navi traghetto, con effetti dirimpenti sul mercato del trasporto marittimo pubblico (Tirrenia) e privato, e sulla relativa occupazione anche per quanto riguarda quella cantieristica tra cui quella della FINCANTIERI di Castellammare di Stabia:

1) se sia vero che tre dei quattro traghetti sono stati già consegnati e posti in esercizio mentre il quarto sta per essere consegnato;

2) su quali linee di cabotaggio siano stati immessi i primi tre traghetti e su quale ulteriore linea sarà immesso il quarto;

3) la acquisizione della domanda di traffico quale dimensione abbia, da quali caricatori provenga e di quali vettori essi si servissero in precedenza;

4) quale sia il bilancio costi-ricavi dei tre traghetti già in esercizio;

5) quale beneficio abbia tratto sinora l'armamento pubblico e privato dalla immissione in esercizio delle tre navi traghetto;

6) quale sia stato il coefficiente di occupazione spazi-nave a tutt'oggi;

7) se, come da notizie in possesso dell'interrogante, la avventurosa iniziativa si stia rivelando fallimentare, consti che la Corte dei Conti abbia avviato indagini su quanto precede e con quale esito. (4-09736)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro.* — Per conoscere:

richiamati gli altri cinquanta atti ispettivi prodotti nella presente legislatura, tutti, ad eccezione di uno, privi di risposta, relativi alla gestione dell'ASI meritevole del commissariamento con effetto immediato, se sia noto come e quando l'ASI intenda far fronte all'esito del procedimento cautelare n. 37332/92 innanzi al Pretore di Roma: con tale provvedimento giudiziario emesso su ricorso dell'Univer-

sità degli Studi di Roma La Sapienza ex articolo 700 cpc, è stato ordinato alla Agenzia Spaziale Italiana ASI di provvedere all'immediato pagamento in favore dell'Università del residuo contribuito dovute in lire 85 miliardi da versare in due rate trimestrali di pari importo, e ciò a valere per il « progetto San Marco » giusta intese intercorse tra i due enti (di cui, « ovviamente », ad altri precedenti atti ispettivi dell'interrogante « regolarmente » inevasi);

se non ritengano che anche questo ennesimo e gravissimo episodio gestionale contribuisca alla indifferibile esigenza di commissariare l'Agenzia Spaziale.

(4-09737)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere:

se risponda a verità che la ALENIA SPAZIO, tramite il proprio amministratore delegato Andrea Pucci, abbia a proprie spese messo a disposizione gratuita del presidente dell'Agenzia Spaziale (ASI) i legali dello studio Consolo di Roma al fine di difenderlo dalle ipotizzate accuse relativamente alla sua gestione di cui a 81 interrogazioni parlamentari, 3 (tre) proposte di inchiesta parlamentare, oltre dieci (10) articoli critici della stessa gestione apparsi sulla stampa italiana ed estera, decine di lettere di scienziati e giuristi dirette al Ministro per l'università onde intervenisse per porre rimedio alle gravi carenze gestionali dell'ASI;

se sia rispondente a verità inoltre che sempre l'ALENIA SPAZIO, che trae il 50 per cento dei propri introiti dai rapporti con l'ASI stia esercitando forti pressioni sulla stampa e le emittenti private e pubbliche onde non esprimano censure nei confronti dell'ASI ma anzi ne lodino « le magnifiche sorti e progressive ... »;

ove quanto precede rispondesse in tutto od in parte al vero quali immediati

interventi si intendano svolgere allo scopo di impedire che l'ALENIA SPAZIO interferisca — mercè lo spreco di risorse pubbliche — in vicende nelle quali sono in discussione proprio i criteri di sperpero di pubbliche risorse seguiti dall'ASI.

(4-09738)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che essendo intercorso un conflitto fra la segretaria comunale del comune di Soliera di Modena, dottoressa Paola Lenzotti, e gli amministratori del comune stesso;

che tale conflitto era sorto a causa delle doverose prese di posizione della dottoressa Lenzotti, in ordine alla illegittimità di delibera assunta dalla Giunta comunale di Soliera o di comportamenti scorretti di dipendenti comunali altrettanto doverosamente segnalati alle autorità giudiziarie;

che a seguito di tale conflitto, emerso clamorosamente anche a livello della stampa locale, il Ministero dell'interno provvedeva, su richiesta dell'interessata, a nominare la dottoressa Lenzotti reggente del comune di Spilamberto (Mo);

che tale reggenza veniva maliziosamente interpretata dagli amministratori di Soliera e da parte della stampa come una censura dell'operato della dottoressa Lenzotti, mentre nel prosieguo gli stessi amministratori di Soliera revocavano le delibere (PEEP di Limidi, variante Cinema Italia, depuratore ecc.) oggetto delle censure della dottoressa Lenzotti, che si dimostravano pienamente fondate nel merito —:

quali iniziative intenda assumere per tutelare il prestigio e l'onorabilità dei funzionari dello Stato che intendono svolgere con rigore il proprio compito, senza asservirsi ai voleri non legittimi degli amministratori e quale giudizio dia della nomina a reggente della dottoressa Lenzotti per evitare che assuma l'aspetto non

di un atto dovuto su richiesta dell'interessata ma di una sorta di punizione per aver compiuto il proprio dovere. (4-09739)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e degli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa (*Il Giornale* del 15 gennaio 1993) ha dato notizia del fatto che: « L'olio usato da alcuni *fast-food* del centro di Roma per friggere patatine e hamburger minaccerebbe infatti lo stato di salute del Pantheon e della colonna dell'Immacolata a piazza di Spagna. Lo affermano alcuni tecnici della soprintendenza statale ai Beni ambientali ed architettonici. "I vapori dell'olio — sottolinea Giovanni Castaldo, tecnico della soprintendenza che ha collaborato al restauro del Pantheon — sono aspirati e immessi all'esterno. La loro presenza nell'aria costituisce un serio motivo di degrado per il marmo dei due monumenti capitolini che sono proprio vicino ai due noti *fast-food*, Burghy e Mc Donald's. L'olio si deposita sul marmo e crea un effetto spugna facendo aderire meglio lo smog, sporcizia e fumo. Il marmo così risulta coperto da una spessa patina che ne compromette la trasparenza e dunque l'integrità.

Il processo di degrado prodotto da queste sostanze oleose è visibile a occhio nudo. Castaldo fa notare che il pronao del Pantheon risulta già sporco sebbene il restauro e la pulitura siano terminati da poco. Stesso discorso per la colonna dell'Immacolata.

« La colonna — precisa Luisa Cardilli, responsabile del settore monumenti moderni dalla soprintendenza comunale — è stata restaurata pochi anni fa grazie all'intervento di uno *sponsor*, *l'American Express*. Ora però risulta nuovamente sporca di sostanze oleose nell'area che si aggiungono ai gas inquinanti, agli acidi e al fumo delle canne fumarie". I proprietari dei due *fast-food* chiamati in causa negano

le responsabilità. "Nei nostri locali — dice il capo dell'ufficio tecnico di Burghy, Alberto Fatuzzo — adottiamo canne aspiranti con filtri che vengono lavati una volta a settimana e sostituiti ogni 14 giorni. Questo è il massimo che possiamo garantire".

Ed è anche il massimo delle precauzioni che per legge viene richiesto. "Il sistema aspirante infatti — precisa Fatuzzo — viene installato solo ed esclusivamente su richiesta della Usl e per salvaguardare la salute dei dipendenti del locale non certo dei monumenti".

Dello stesso tenore la replica del rappresentante di Mc Donald's, Jacques Bahhout: "Nessuno ci ha mai richiesto di effettuare controlli sugli impianti per verificare se il vapore emesso all'esterno sia dannoso per i monumenti. L'unico obbligo che abbiamo in questo senso è quello di rispettare norme igieniche imposte dalla Usl e dall'ufficio di igiene" —;

quali iniziative intendano direttamente assumere o far assumere dai competenti Enti periferici (soprintendenza, ispettorati del lavoro, Usl, regioni, comuni, province) onde l'inquinamento proveniente dagli esercizi Mc Donald's (e similari) in Italia ed in particolare a Napoli e Pompei, con analoghi evidenti rischi alla salute dei lavoratori e per la salvaguardia dei monumenti abbiano a cessare immediatamente mercé l'adozione di opportune precauzioni: sia i monumenti del centro storico a Napoli che quelli della eccezionale area archeologica di Pompei, infatti, sono inevitabilmente anche essi colpiti dai fumi oleosi degli esercizi Mc Donald's senza che, almeno sino ad ora, si sia intervenuti per evitarlo. (4-09740)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto Napoli) era creditrice dall'Università di lire 398.627.993 —;

quale azione giudiziaria fosse in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'ufficio legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere la data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-09741)

CIMMINO. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che l'Ufficio di Presidenza del consiglio regionale della Campania il 14 gennaio scorso nell'esaminare il lavoro svolto dalla commissione concorsuale per la determinazione della seconda qualifica dirigenziale, si è « spaccato a metà » (tre voti a favore e tre voti contrari) mentre un vice

presidente del consiglio si è allontanato dalla seduta per non partecipare alla contrastata votazione;

che nell'attribuzione dei punteggi, nella valutazione dei *curriculum*, del servizio prestato nonché per i titoli posseduti dai candidati, si sarebbero verificate discriminazioni ed irregolarità nelle certificazioni presentate da taluni partecipanti al concorso;

che sarebbero stati assegnati ventitré punti a funzionari che avrebbero diretto uffici o servizi presso i gruppi politici consiliari, assolutamente non previsti dall'ordinamento regionale vigente;

che tale valutazione ha gravemente danneggiato altri candidati ai quali sono stati assegnati solo dieci punti per la direzione di uffici e servizi previsti, questi, espressamente dall'ordinamento amministrativo del consiglio regionale della Campania;

che l'Avvocatura regionale, sollecitata dallo stesso ufficio di presidenza ha espresso rilievi riserve e perplessità sull'operato della commissione concorsuale che non sono state prese in considerazione;

che tre componenti dell'ufficio di presidenza hanno motivato, registrando a verbale le ragioni della non approvazione del lavoro svolto dalla predetta commissione —;

se non ritenga per quanto sopra esposto di assumere iniziative nei confronti della regione Campania più in particolare del consiglio per comportamenti che ledono gravemente sul piano generale, le norme che disciplinano i concorsi nella pubblica amministrazione;

se non ritenga altresì di istituire, a supporto delle Carc un osservatorio non solo per il controllo ma soprattutto per armonizzare i comportamenti delle regioni per quanto attiene il corretto svolgimento dei concorsi onde evitare che si possano verificare atteggiamenti discriminatori e discordanti di valutazione tra lo stesso personale regionale (giunta e consiglio) e

tra le stesse regioni, cosa che si è incrementosamente verificato alla regione Campania per la determinazione della seconda qualifica dirigenziale. (4-09742)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 24 agosto 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Sviluppo industriale Grumo Nevano ora Iniziative vesuviane in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 12 agosto 1992 al 7 febbraio 1993 per « articolo 1 legge n. 784 del 1980 - CIPI 5 maggio 1983 e articolo 2 legge n. 452 del 1987 - CIPI 21 gennaio 1988 » —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Sviluppo industriale Grumo Nevano ora Iniziative vesuviane abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09743)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 24 agosto 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Nuova azienda campana in servizio presso gli stabilimenti

di Napoli dal 12 agosto 1992 al 7 febbraio 1993 per « articolo 1 legge n. 784 del 1980 - CIPI 5 maggio 1983 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e - ove tutto sia tornato alla normalità - se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Nuova azienda campana abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09744)

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere - premesso che:

con decreto ministeriale 24 agosto 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Iniziative vesuviane in servizio presso gli stabilimenti di Giugliano (Napoli) dal 12 agosto 1992 al 7 febbraio 1993 per « articolo 1 legge n. 784 del 1980 - CIPI 5 maggio 1983 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e - ove tutto sia tornato alla normalità - se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Iniziative vesuviane abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09745)

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere - premesso che:

con decreto ministeriale 24 agosto 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl SIC - Sviluppo iniziative campane ora Iniziative vesuviane in servizio presso gli stabilimenti di Caserta dal 12 agosto 1992 al 7 febbraio 1993 per « articolo 1 legge n. 784 del 1980 - CIPI 5 maggio 1983 e articolo 2 legge n. 452 del 1987 - CIPI 21 gennaio 1988 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e - ove tutto sia tornato alla normalità - se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl SIC - Sviluppo iniziative campane ora Iniziative vesuviane abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09746)

BIASCI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere - premesso che:

esiste, a Pisa, fin dall'anno 1867, il Centro di Incremento Ippico, volto al miglioramento ed alla selezione della razza equina (cavallo Maremmano, cavallo Avelignese, asino Amiantino, ecc.);

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 i compiti e le funzioni concernenti gli istituti di incremento ippico sono stati trasferiti dal Ministero dell'agricoltura e foreste alle regioni;

il centro di incremento ippico di Pisa in tutti questi anni ha svolto, in collaborazione con la Facoltà di Veterinaria, una

importante attività sia di conservazione e difesa delle razze in estinzione, sia di selezione e miglioramento;

sembra che la Giunta Regionale Toscana abbia intenzione di rinunciare alla gestione diretta dell'Istituto in oggetto, cedendo a privati il patrimonio esistente e le funzioni —

se non si ritenga opportuno intervenire per impedire che tale centro, divenuto per la città un'istituzione, e grazie al quale si è potuto mantenere e perseverare le razze equine toscane, venga alienato.

(4-09747)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 ottobre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Calzaturificio Antonio D'Anna in servizio presso gli stabilimenti di Mugnano di Napoli (Napoli) dal 1° novembre 1990 al 17 novembre 1991 per « crisi aziendale - CIPI 12 agosto 1992 » —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Calzaturificio Antonio D'Anna abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09748)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e program-*

mazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 ottobre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Snc Bella moda in servizio presso gli stabilimenti di Pozzuoli (Napoli) dal 7 luglio 1991 al 7 febbraio 1992 per « crisi aziendale - CIPI 4 dicembre 1991 » —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Snc Bella moda abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09749)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto Napoli) era creditrice dalla So-printendenza beni artistici di lire 22.874.500 —;

quale azione giudiziaria fosse in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'ufficio legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere la data della risposta al presente atto ispettivo, il credito

vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-09750)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto Napoli) era creditrice dalla Biblioteca nazionale di lire 3.100.600 —:

quale azione giudiziaria fosse in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'ufficio legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere la data della risposta al presente atto ispettivo, il credito

vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-09751)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Sasa in servizio presso gli stabilimenti di Frattamaggiore (Napoli) dal 7 ottobre 1991 al 5 aprile 1992 per « riorganizzazione aziendale - CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Sasa abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09752)

GRILLI, RENATO ALBERTINI e CACCAVARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni sindacali gli interroganti apprendono che il gruppo facente capo al finanziere Gianni Varasi sarebbe interessato all'acquisizione dell'azienda SIV con sede a Vasto, attualmente di proprietà EFIM, qualora si procedesse alla privatizzazione dell'azienda medesima;

lo stesso gruppo Varasi ha attualmente in corso la liquidazione di una propria azienda con sede a Fidenza (PR) denominata FIVEP;

il grado di affidabilità imprenditoriale e finanziaria dimostrata dal gruppo Varasi nella vicenda FIVEP sarebbe quantomeno da approfondire —:

se non ritengano di dover accertare urgentemente quanto esposto in premessa;

se ciò dovesse essere confermato e qualora il gruppo Varasi avanzasse offerte per l'acquisizione dell'azienda dell'EFIM, se non ritengano che non sussistano le condizioni di garanzia necessaria per lo Stato per procedere a trattative con il gruppo medesimo, laddove il precedente di un atto liquidatorio inficierebbe pesantemente l'affidabilità di un'azienda nei confronti della quale tale atto venga formalmente intrapreso. (4-09753)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Davin in servizio presso gli stabilimenti di Casandrino (Napoli) dal 4 novembre 1991 al 3 maggio 1992 per « crisi aziendale - CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Davin abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09754)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Sas L'Impronta di G. Autiero & C. in servizio presso gli stabilimenti di Casandrino (Napoli) dal 7 novembre 1991 al 22 marzo 1992 per « ristrutturazione aziendale - CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Sas L'Impronta di G. Autiero & C. abbia mai richiesto ed ottenuto agevo-

lazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi.

(4-09755)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Officine casertane in servizio presso gli stabilimenti di San Nicola La Strada (Caserta) dal 1° gennaio 1992 al 28 giugno 1992 per « crisi aziendale - CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Officine casertane abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09756)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Argom in servizio presso gli stabilimenti di Arzano (Napoli) dal 22 luglio 1991 al 19 luglio 1992 per « crisi aziendale - CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Argom abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09757)

PARLATO, MARENCO, LO PORTO, MATTEOLI, e TATARELLA. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

da notizie di stampa, specificatamente dall'articolo apparso su *Il Sole-24 Ore* del 24 dicembre 1992, si apprende che il piano di ristrutturazione dei trasporti marittimi ipotizzato dalla IRI-FINMARE prevede la cancellazione delle attuali società operative di navigazione del gruppo e la creazione, in sostituzione, di una *holding* suddivisa in tre divisioni operative, di cui quella con sede in Napoli dovrebbe accorparsi anche l'attuale SIREMAR che cura il collegamento tra la Sicilia e le sue isole minori per il soddisfacimento dell'obbligo costituzionale della continuità territoriale della Nazione e per lo sviluppo socio-economico delle stesse isole minori;

la eventuale eliminazione della Società operativa SIREMAR, con il trasferimento dei centri decisionali in Napoli, provocherebbe dei riflessi negativi per gli stessi abitanti delle isole minori siciliane poiché in un contesto così centralizzato, poco potrebbe essere fatto per i piccoli comuni in argomento anche perché il governo siciliano verrebbe di fatto emarginato in ciò che invece dovrebbe essere di sua competenza;

quanto ipotizzato dal Gruppo IRI-FINMARE è in contrasto con lo spirito della stessa legge 5 maggio 1989, n. 160, che al suo articolo 9, comma 9, prevede la possibilità per le Regioni interessate di sottoscrivere il capitale azionario sia pure solo in ragione del 10 per cento, delle società di navigazione regionali;

infine, il varo di un simile piano avrebbe delle non indifferenti ricadute occupazionali nel settore marittimo (si avanzano ipotesi di riduzione delle tabelle di armamento, composizione numerica e qualitativa degli equipaggi dei singoli traghetti sino a compromettere la rispondenza in situazioni di emergenza per come tante volte avutesi in esercizio) ed impiego della Società di Navigazione SIREMAR, oltre che in tutto l'indotto (Agenzie raccomandatarie marittime, officine elettromeccaniche o meccaniconavali, ecc.) che trae lavoro in Sicilia dalla vigente articolazione operativa —:

quali diverse decisioni il Governo intenda assumere al riguardo anche per la tutela dei livelli occupazionali e in considerazione del fatto che i marittimi sono esclusi dalla possibilità di esser posti in Cassa integrazione guadagni. (4-09758)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione a quanto emerso dalla esercitazione Delfino, a quale livello di comando la conoscenza sulla organizzazione Gladio si arrestava visto che la pianificazione e il rapporto di esecuzione sono firmate da un colonnello (quindi si operava a livello di sezione SAD);

cioè, fino a quale livello di autorità avveniva la assunzione di responsabilità per le esercitazioni condotte;

se questa assunzione di responsabilità avveniva a livello del capo del servizio segreto oppure se questi ne era escluso e se i vertici militari (e quindi il Ministro della difesa) ne era a conoscenza, oppure se la clandestinità impediva questa conoscenza. E ciò tenuto conto del fatto che nella

esercitazione Delfino si fa riferimento all'impiego di mezzi delle Forze armate, come gli aerei *Argo*, e di strutture come gli aeroporti.

Quanto sopra pone il quesito se è possibile che i vertici dell'Aeronautica (e quindi il Capo di Stato maggiore della difesa, e quindi il Ministro della difesa) potessero non essere tenuti al corrente. Ciò riguarda ovviamente anche le responsabilità politiche in quanto una struttura clandestina per 40 anni, contro ogni dettame della Costituzione, sarebbe rimasta occulta ai responsabili politici. E quanto sopra tenendo presente che venivano messe in atto, in esercitazioni come la Delfino, operazioni che sperimentavano in sostanza un condizionamento politico della società agendo a vari livelli: sindacati, partiti, scuole e anche elementi delle Forze armate;

in relazione a quanto sopra, se sia stato chiarito il rapporto, evidenziato dalla esercitazione Delfino, che Gladio era tenuto ad osservare nei riguardi delle varie autorità politiche e delle Forze armate (titolari queste ultime di eventuali operazioni di guerriglia e controguerriglia);

dunque, nel caso che Gladio abbia agito in modo autonomo, coperto da clandestinità, con civili che potevano indossare la divisa militare all'occorrenza come pare sia avvenuto nella esercitazione Delfino, se non si ponga il problema (visto che nulla si può sapere sulla esistenza o meno di una organizzazione clandestina) se una tale organizzazione possa sussistere in vita ancora oggi. (4-09759)

MEO ZILIO, MICHIELON e PADOVAN. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

1) che la sera del 31 dicembre 1992, presso la sede centrale ENEL di Fadalto (Vittorio Veneto) si è consumato un cenone di fine d'anno fornito dal celebre ristorante « Il Toulà », noto in tutta l'Italia, in onore di sette od otto « turnisti » in servizio, al

quale ha partecipato, oltre agli amministratori dei comuni del territorio servito dalla centrale e a vari sindacalisti e altri personaggi locali, lo stesso presidente nazionale dell'ENEL, Franco Viezzoli: un totale di un centinaio di invitati;

2) che il costo del cenone per persona risulterebbe non inferiore alle 200.000 lire;

3) che in quella occasione sono stati effettuati costosi interventi di manutenzione e di pulizia dei locali ricorrendo a ditte esterne, ivi compreso l'intervento preventivo di una ditta specializzata nella spalatura della neve (che non c'è stata);

4) che la spesa globale preventivata (salvo conguaglio in più nel consuntivo) supererebbe i 35 milioni;

5) che tale inammissibile sperpero delle risorse di un ente pubblico e quindi a carico del contribuente, è stato ampiamente e severamente denunciato dai *mass-media* del paese (vedasi *Il Gazzettino* del 9 gennaio 1993 e il successivo servizio di Radio Vittorio Veneto del 12 gennaio 1993) senza smentita da parte dell'ENEL;

6) che detto costosissimo e superfluo cenone si verificava proprio mentre il Presidente della Repubblica dai microfoni delle reti unificate invitava il Paese a duri sacrifici vista la crescente gravità della situazione economica —:

se i Ministri competenti sono al corrente di tale incredibile sperpero a carico del contribuente e quali iniziative esemplari intendano eventualmente adottare nei riguardi dell'amministrazione dell'ENEL in base all'accertamento della sua reale entità e del conseguente danno (oltre che dell'offesa) non solo ai cittadini del territorio ma a tutti gli italiani. (4-09760)

MARENCO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Capo Ma. 1 cl. « sc » Aufiero Carmine, matricola 019295, nato il 10 settembre 1939, e residente a Chiavari (GE), ha cessato il servizio permanente nella ma-

rina militare, per essere posto in trattamento di quiescenza, a decorrere dal 1° novembre 1992;

lo stesso Aufiero Carmine ha ricevuto lo stipendio fino al 24 novembre 1992 — per 24 giorni e 11 dodicesimi della « tredicesima mensilità » — dopo della quale data non gli è stato più corrisposto nulla, né la pensione né l'indennità di liquidazione —:

a quali ritardi, disguidi o motivi di altro genere sia dovuta questa situazione. (4-09761)

MENGOLI, GHEZZI, PIER FERDINANDO CASINI e PIRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la cartiera di Marzabotto s.r.l. ha i propri stabilimenti a Lama di Reno, nel comune di Marzabotto, e la sede legale a San Mauro Torinese (Torino);

vi trovano impiego circa 500 operai e 70 tra dirigenti, quadri ed impiegati; è la cartiera più grande dell'Emilia-Romagna e tra le prime dieci in Italia; per fatturato ed organico è tra le maggiori industrie della provincia di Bologna;

nel dicembre 1989, la cartiera di Lama di Marzabotto è passata dal gruppo R.C.S. (Rizzoli-Corriere della Sera) al Gruppo Burgo, di cui è azionista di controllo la Finanziaria Gemina;

già nel 1990 hanno avuto luogo tredici settimane di CIG ordinaria, riattivata poi nell'aprile 1991;

nell'accordo raggiunto in sede sindacale il 20 novembre 1991, oltre al maggior utilizzo degli impianti, si è quindi concordato un piano « di rilancio e sviluppo industriale della cartiera », che prevede, tra l'altro, un progetto di investimenti « finalizzato alla realizzazione di un disegno che miri a garantire, nel medio-lungo periodo, il corretto equilibrio economico-gestionale in funzione dei capitali investiti e ad assicurare i livelli occupazionali: ciò

mediante interventi di ampio respiro su tutti i fattori variabili e fissi che incidono sull'andamento economico aziendale »;

il problema della cartiera di Marzabotto è stato sottoposto all'attenzione del Governo con una interrogazione del 27 ottobre 1992 (4-06778);

nonostante un successivo accordo del 10 dicembre 1992 che predispone un piano di ristrutturazione inteso ad assicurare un più adeguato assetto produttivo e una diversa struttura dei costi, e quindi a sostegno della richiesta di intervento della Cassa integrazione guadagni straordinaria, lo Stabilimento è stato totalmente chiuso per oltre 30 giorni ed è stato riaperto in questi giorni con una produzione che copre 1/6 della sua capacità produttiva;

ci sono fatti che fanno prevedere la chiusura totale dello Stabilimento alla fine di gennaio, quali:

a) richiesta all'Enel per una drastica riduzione della fornitura di energia elettrica a partire dal 1° febbraio 1993;

b) l'amministrazione sta effettuando un'analisi dei costi per il mantenimento dello Stabilimento « inattivo »;

c) si stanno predisponendo trasferimenti di materie prime (necessarie per la produzione) da Marzabotto ad altri Stabilimenti del Gruppo Burgo (Mantova, Tolmezzo, Verzuolo);

d) in sostituzione della mancata produzione, per servire i migliori Clienti dalla Direzione della Cartiera sono stati ordinati ingenti quantitativi di carta estera (Finlandia e Germania) con ordini programmati fino al 30 giugno;

consta che l'addetto alle vendite della cartiera è stato spostato alla sede centrale del Gruppo Burgo, mentre operai della Cartiera siano stati inviati a lavorare presso lo Stabilimento Burgo di Mantova, ciò che ha creato qui motivi di notevole tensione;

si ha la netta sensazione che non esista la volontà di rilanciare la Cartiera di

Marzabotto ma, al contrario la volontà di sacrificarla all'attuazione di un programma che prevede la concentrazione dell'attività produttiva in altra cartiera dello stesso Gruppo, esattamente a Duino, regione Friuli;

si rischia pertanto di non trovare soluzione positiva ad un problema che è di vitale importanza per il territorio nel quale la cartiera di Lama di Marzabotto è tradizionalmente inserita da decenni con risultati prestigiosi, dovuti alla perfezione dei suoi prodotti ed alla capacità delle maestranze;

non è inutile sottolineare che la cartiera di Duino è stata aperta grazie ad ingenti sovvenzioni pubbliche, erogate dalla regione Friuli-Venezia Giulia, nel presupposto che fosse necessario incrementare la produzione della carta, mentre, in realtà, le esigenze di produzione erano già ampiamente soddisfatte dalla cartiera di Marzabotto, da sempre inserita nel mercato ed apprezzata per la qualità dei suoi prodotti —;

quali atteggiamenti politici, anche per sollecitare una doverosa assunzione di responsabilità da parte del Gruppo Burgo nonché dell'azionista di riferimento (la società finanziaria Fiat « Gemina »), e quali provvedimenti concreti intenda assumere, in stretto coordinamento con i Ministri dell'industria e dell'ambiente, non solo per l'eventuale attivazione anche preventiva di ammortizzatori sociali idonei a garantire i livelli occupazionali e a non disperdere una professionalità specifica accumulata nei decenni, ma anche come parte attiva per favorire lo sviluppo e la trasparenza delle strategie del Gruppo Burgo nei suoi legami con il territorio e, in particolare, con riguardo alla cartiera di Lama di Marzabotto. (4-09762)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'Alcatel-Sette di tutti i cantieri della Calabria, da alcune setti-

mane, sono in sciopero a tempo indeterminato per la decisione assunta dall'azienda di collocarli, senza reali giustificazioni, in cassa integrazione con la concreta minaccia di licenziamento, nonostante che la Sip, concessionaria degli appalti, sostenga che non vi siano state diminuzioni degli *standard* di lavoro assegnati;

contestualmente a questa decisione, l'Alcatel-Siette, per continuare l'attività nei cantieri intensifica i sub-appalti, irregolari e non autorizzati, tentando, anche attraverso questa via, oltre che con tracotanti minacce, di limitare i sacrosanti diritti di sciopero delle maestranze e smantellare ogni conquista sindacale;

i lavoratori calabresi in lotta sono parte di un gruppo di 800 dipendenti (di cui ben 719 operati nel Sud) che l'Alcatel Italia, divisione Siette, ha dichiarato in esubero per i quali ha iniziato le procedure di mobilità, disattendendo, così, apertamente, gli impegni sottoscritti presso il ministero del lavoro di garantire i preesistenti livelli di occupazione e di non fare ricorso ai sub-appalti;

l'Alcatel-Siette in Calabria, in forza dell'accordo del 22 luglio 1992, è subentrata negli appalti Sip alla *ex* Euroicot, espulsa dai medesimi a seguito di una coraggiosa lotta dei lavoratori perché considerata azienda con collegamenti mafiosi. Questo accordo prevedeva l'assorbimento della totalità delle maestranze e, quindi, anche di quelle calabresi che, al contrario, oggi, vengono minacciate di licenziamento;

se non ritenga di dovere intervenire tempestivamente, con iniziative adeguate, in una situazione che diventa sempre più drammatica;

se non pensi che la Sip, concessionaria degli appalti, non debba immediatamente chiedere all'Alcatel-Siette — attivando tutti gli strumenti a sua disposizione — il rispetto degli impegni assunti in difesa dei livelli occupazionali, tanto più che la vertenza dei lavoratori con la *ex* Euroicot non verteva sulla garanzia del posto di lavoro, che non era in discussione,

ma sugli equivoci ed inquinanti collegamenti dell'azienda e, dunque, su un grande elemento di civiltà particolarmente significativo in Calabria;

se non si debba fare piena luce sulle ragioni che hanno indotto l'Alcatel ad assegnare lavori in sub-appalto, a scapito dei dipendenti, ricollegandosi con ditte anche precedentemente utilizzate dall'*ex* Euroicot, alcune di esse conosciute in Calabria per i loro rapporti equivoci, cosicché il gioco rischia di tornare sempre nelle mani degli ambienti inquinati. Squarciare la nube degli equivoci e delle connivenze diventa quanto mai indispensabile non solo per la necessità di ripartire da un quadro di trasparenza, ma soprattutto per garantire la ripresa del lavoro, senza minacce e concrete iniziative di riduzione delle maestranze, cancellando, così, nell'animo dei lavoratori e nell'opinione pubblica il convincimento che una grande e meritevole lotta contro gli inquinamenti mafiosi si traduca, alla fine, nella perdita del posto di lavoro dei protagonisti di quella battaglia, cosa questa che li porterebbe pericolosamente a concludere che, in definitiva, per vedersi garantito il posto di lavoro, è meglio stare buoni e ossequiosi dentro il sistema affaristico-mafioso che diviene sempre più la vera costituzione materiale della Calabria. (4-09763)

BRUNETTI. — *Ai Ministri del trasporti, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

la « trasversale delle Serre », in provincia di Catanzaro, sta diventando un punto emblematico dell'assurda gestione degli interventi nel Mezzogiorno e in Calabria ove « le opere incompiute » testimoniano una logica politico-affaristica che ha dilapidato, senza realizzazioni concrete, ingenti risorse pubbliche;

questa strada, che nel progetto iniziale prevedeva uno sviluppo viario di 45 chilometri (inizia al chilometro 359 dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e ter-

mina al chilometro 162 della strada statale n. 106) e che nel percorso avrebbe dovuto collegare i comuni di Vazzano, Vallelonga, S. Nicola da Crissa, Simbario, Torre Ruggero, Cardinale, Chiaravalle, Argusto, Gagliato, Petrizzi, Satriano è rimasta una delle tante opere incompiute;

con progetti esecutivi sono stati iniziati i lavori in alcuni tronchi e poi, nonostante il completamento di tutte le procedure, la continuazione e realizzazione dell'opera è sprofondata nelle catacombe del silenzio;

la mancata realizzazione di detta strada scarica tutto il traffico viario sulla « statale n. 182 », stretta e tortuosa, che non riesce più a contenere le 6-8 mila macchine di transito giornaliero nei periodi di punta, a cui si aggiunge tutto il traffico pesante proveniente dal « Serrese-Chiaravalle », per cui agli alti tempi di percorrenza si unisce l'aumento pauroso degli incidenti che fanno di questa strada una delle più pericolose e a rischio nella provincia di Catanzaro —;

se i ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa grave situazione;

se non intendano prendere tutte le iniziative nei confronti dell'ANAS per chiarire le ragioni che hanno indotto all'interruzione dei lavori;

se, infine, non vi siano responsabilità tecniche, inadempienze amministrative, interessi particolari che rischiano di seppellire una impellente esigenza collettiva e di civiltà sotto le macerie di sotterranei, oscuri ed incomprensibili giochi politici facendo perdere così la costruzione della « trasversale delle Serre » alla notte dei tempi. (4-09764)

BRUNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 12 febbraio 1990 nel comune di Amantea in provincia di Cosenza, è rimasto vacante — col trasferimento del dottor Luigi Longo a mansioni di segretario generale della provincia — il posto di

segretario comunale di II classe la cui funzione, da allora, viene svolta con assegnazioni provvisorie, da segretari di grado inferiore;

Amantea è una città di oltre 15 mila abitanti e le funzioni amministrative non possono essere espletate da segretari « temporaneamente assegnati » provenienti da piccoli comuni della provincia la cui esperienza e conoscenza amministrativa dagli stessi acquisita non sempre consentono di dare soluzioni idonee ai complessi problemi politico-amministrativi di uno dei più grossi centri di Tirreno cosentino, collocato, per di più, in una zona in cui la illegalità sta diventando prassi corrente —;

quali siano le ragioni della mancata indizione del concorso in parola, giacché si tratta di un adempimento obbligatorio;

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per normalizzare una situazione che, permanendo, oltre a creare gravi danni all'amministrazione, allargherebbe nell'opinione pubblica il convincimento che la « provvisorietà » sia organica e calcolata nei progetti di amministratori che si vanno sempre più caratterizzando per la loro spregiudicatezza nella gestione della cosa pubblica. (4-09765)

MATTIOLI, RAMON MANTOVANI, NUCCIO, RUSSO SPENA, PAISSAN e ALFREDO GALASSO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore allarme la cultura scientifica avverte dei gravissimi rischi per la salute, con particolare riferimento a quelli cancerogeni, derivanti dalla esposizione delle persone a campi elettromagnetici;

presso il Provveditorato agli studi della provincia di Roma, via Pianciani 32, sono stati installati dei « rilevatori delle presenze a campo elettromagnetico non ionizzanti »;

tali « rilevatori » entrati in funzione l'11 gennaio 1993, interessano circa 400 dipendenti di quella sede provinciale;

da una relazione firmata dal professor Carmine Melino, titolare della Cattedra di igiene dell'università La Sapienza di Roma, riferita ad analoga installazione posta presso i varchi di ingresso della Camera dei deputati, risulta, tra l'altro, che l'uso dei rilevatori delle presenze deve essere impedito a portatori di *peace-maker*, di apparecchi acustici e/o di apparecchi consimili;

comunque tali rilevatori possono comportare danni a donne in stato di gravidanza;

i sindacati di categoria CGIL-CISL-UIL con lettera del 30 dicembre 1992, hanno richiesto al CNR - Ufficio sicurezza e previdenza, notizie circa la nocività o meno derivante dall'uso della strumentazione in questione;

il Forum diritti/lavoro di Roma, a cui i sottoscritti aderiscono e fanno costante riferimento, ha sollevato più volte i problemi relativi alla sicurezza ambientale (amianto, video-terminali, rilevatori di presenze) —

se siano state eseguite verifiche sui sistemi o sugli impianti installati nei diversi enti pubblici e/o privati ed, eventualmente, con quali esiti;

quali accertamenti siano stati eseguiti sui diversi impianti al fine di individuare impianti con caratteristiche di sicurezza idonee all'uso;

se non ritengano opportuno, comunque, obbligare tutti gli enti ad esporre appositi cartelli indicanti il preciso divieto di transito per i soggetti a rischio.

(4-09766)

ENZO BIANCO e AYALA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

si registra in Sicilia, ed in particolare nelle province di Catania ed Agrigento, una virulenta ripresa dell'abusivismo edilizio;

le aree oggetto di maggiori aggressioni sono le aree sottoposte a vincoli di inedificabilità assoluta o parziale per ragioni ambientali, paesistiche, archeologiche, naturalistiche;

in particolare intensa attività di abusivismo edilizio si registra in aree destinate a riserva, a parco, in aree oggetto di vincolo, ex legge Galasso (n. 431 del 1985), distruggendo risorse di grandissimo valore e pregiudicando prospettive di corretto sviluppo;

la ragione primaria della ripresa dell'abusivismo edilizio è da individuarsi, in primo luogo, nel mancato rispetto da parte degli organi della pubblica amministrazione della normativa che prevede le sanzioni della demolizione e della acquisizione a titolo gratuito dell'immobile abusivo al comune;

il diffondersi dell'abusivismo edilizio genera anche grave degrado della qualità della vita ed abitua le popolazioni ad una persistente, violazione della legge e ad una cultura dell'illegalità che favorisce il fenomeno della mafia;

dietro l'abusivismo edilizio si nascondono, come numerose esperienze hanno dimostrato, l'attività e gli interessi di organizzazioni criminali, anche di tipo mafioso;

si rende estremamente opportuno sollecitare gli organi dello Stato ed in primo luogo i prefetti ad attivarsi affinché i sindaci dei molti comuni siciliani interessati non continuino ad omettere l'applicazione delle norme in materia di sanzioni nei confronti dell'abusivismo edilizio prevista dalla legge n. 47 del 1985;

con circolare del Ministro dell'interno dell'aprile 1991, rimasta sostanzialmente inapplicata, si chiedeva ai signori Prefetti di sospendere i Sindaci che reiteratamente avevano omesso di applicare la normativa in materia di abusivismo edilizio;

occorre dare segnali chiari ed inequivoci di volontà dello Stato di frenare l'abusivismo edilizio nell'unico modo possibile cioè applicando le sanzioni;

nell'immediato oltre che dall'attività dei Prefetti nei confronti dei Sindaci, forte e significativo impulso potrebbe venire dall'azione dei Commissari che sostituiscono i Consigli Comunali sciolti;

detti Commissari potrebbero significativamente individuare quale priorità della loro azione il ripristino della legalità nella gestione del territorio;

due città simbolo dell'abusivismo edilizio, quali Catania e Agrigento, sono oggi rette da Commissari e che, a Catania, la riserva naturale dell'Oasi del Simeto e, ad Agrigento, il Parco Archeologico della Valle dei Templi, sono due esempi di aree di grandissimo pregio aggredite, nel corso degli anni, da migliaia di costruzioni abusive, e a causa dell'assenza di attività sanzionatoria da parte della Pubblica Amministrazione;

l'assenza di attività di repressione dell'abusivismo edilizio da parte di organi non elettivi quali i Commissari dei comuni fornisce oggettive giustificazioni alle omissioni in materia poste in essere dai Sindaci;

una significativa attività repressiva dell'abusivismo da parte dei Commissari, in particolare nelle aree più esposte, costituirebbe un forte disincentivo ed efficace freno per il perdurare del fenomeno nell'intera Sicilia —;

quali misure si intendano assumere per bloccare e reprimere la virulenta ripresa dell'abusivismo edilizio che caratterizza vaste aree della Sicilia;

se non si ritenga di sollecitare energicamente i Prefetti delle province siciliane affinché prendano misure di legge nei confronti dei Sindaci e delle Amministrazioni comunali inadempienti nell'attività amministrativa di repressione dell'abusivismo edilizio;

se non si ritenga con urgenza di emanare direttive nei confronti dei Commissari regionali e straordinari che amministrano numerosi comuni siciliani affinché affrontino in via prioritaria la questione della repressione dell'abusivismo edilizio, procedendo senza indugio ai sensi della legge n. 47 del 1985 all'acquisizione degli immobili abusivi al patrimonio dei Comuni;

se non si ritenga di dare immediata disposizione ai Commissari dei comuni di Catania e di Agrigento di procedere all'acquisizione degli immobili abusivi, con priorità per quelli realizzati negli ultimi mesi ed anni, nelle aree vincolate dall'Oasi del Simeto e della Valle dei Templi.

(4-09767)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con ricorso a data 3 luglio 1991, la signora Foderà Antonina, nata il 26 gennaio 1961, residente in Campobello di Mazara (Trapani), presentava le proprie considerazioni avverse al provvedimento deliberato dalla Commissione provinciale per l'accertamento e la compilazione degli elenchi nominativi degli esercenti di attività commerciali di Trapani, che aveva già respinto nella sua seduta del 28 maggio 1991 il primo ricorso presentato dalla medesima Foderà Antonina in merito alla deliberazione di iscrizione — negli elenchi nominativi di cui sopra — n. 4/24313 del 10 aprile 1991 da parte della stessa Commissione provinciale —;

se vi sia stato un esito in merito a detto ricorso in secondo grado, quando, quale esito abbia avuto, in relazione a quali norme di legge e a quali considerazioni sui fatti avvenuti. (4-09768)

APUZZO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è operativo, con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio, il decreto-legge che impone a chi importa o esporta prodotti derivati da esemplari di specie protette di munirsi della prevista documentazione della Cites, l'organizzazione che controlla e tutela a livello mondiale il commercio delle specie protette della flora e della fauna;

l'importanza della suddetta normativa, che prevede sanzioni amministrative e la confisca dei beni in oggetto, e che potrà colpire indistintamente cittadini italiani o stranieri, è senz'altro subordinata alla predisposizione di adeguati controlli alle frontiere —:

quali misure siano già state predisposte per rinforzare e garantire i controlli alle frontiere, in caso di mancata attuazione in che modo si intende garantire al più presto i mezzi e gli uomini per la piena attuazione delle disposizioni contenute nel suddetto decreto-legge. (4-09769)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risulta vero che nell'appunto preparato dal Governo Federale tedesco per la Commissione di controllo sulla vicenda *stay-behind-Gladio*, si diceva chiaramente: « *stay-behind* del BND era (ed è) una precipua organizzazione del medesimo e non una parte integrante della Nato »;

altresi se l'allegato alla lettera del Governo Federale era uno « stralcio non classificato » e quindi non segreto dell'apparato, contraddicendo con ciò quanto è stato affermato circa la presunta riservatezza della materia;

anche in relazione alla sentenza istruttoria della Magistratura di Bologna (pubblicata nel volume « La strage »).

L'atto di accusa dei giudici di Bologna, Editori Riuniti, dicembre 1986, pagina 315 e seguenti nella quale si menziona l'esistenza di una struttura segreta composta da militari e civili che si poneva come fine ultimo di condizionamento politico del paese ed aveva collegamenti internazionali

precisando che « La struttura occulta aveva posto in essere un centro di attività parallele in stretto collegamento con la Cia (vedi anche quanto si legge su *Paese Sera* del 14 dicembre 1985, pagina 3), se la pianificazione dell'esercitazione Delfino non abbia messo in chiara evidenza che le caratteristiche sopra nominate corrispondono esattamente alle caratteristiche dei compiti cui erano chiamati i componenti della Gladio.

Infatti nella pianificazione dell'esercitazione Delfino si parla della sua natura clandestina, di operazioni di insorgenza e contro-insorgenza (aventi cioè carattere insurrezionale e controinsurrezionale nei riguardi delle istituzioni) si parla di guerra non ortodossa, di collegamento con le Special Forces Usa in Europa dirette dal Centro SOTFE di Parigi (e, sia ben chiaro, non con collegamenti con la NATO);

inoltre, visto che la sentenza istruttoria definisce Gelli, senza possibilità di dubbio, massimo ispiratore delle attività dei Servizi di cui è « vertice, un capo » o meglio un *dominus* dell'apparato, dato che non solo comanda tramite i suoi ufficiali ma ne condiziona le carriere indicando l'oggetto delle indagini, le piste da seguire, ecc. a che cosa abbiano condotto le indagini in merito;

se risulta che Licio Gelli era al corrente di Gladio, visto che nella trasmissione televisiva condotta da Corrado Augias, andata in onda l'11 giugno 1992, sulla terza rete Rai, Gelli precisava che « le squadre erano composte di nove uomini ». (4-09770)

PETROCELLI, PERINEI, GRASSO, OLIVERIO, SIMONA DALLA CHIESA e CURTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai numerosi gli organismi e gli enti (fra cui la Camera dei deputati, il Senato della Repubblica, il Parlamento europeo) che ricorrono al mezzo telematico del televideo per diffondere in maniera

tempestiva e completa notizie sui propri lavori (sia di Aula che di Commissione);

e sempre sentita l'esigenza di un'altréttanta pronta informazione anche nei confronti dei lavori del Governo, sia da parte di un'utenza qualificata (giornalisti parlamentari, studiosi, associazioni culturali e di categoria) che dalla pluralità dei cittadini —;

se sia allo studio un analogo programma di informazione dei lavori del Governo e quali iniziative intenda prendere al riguardo. (4-09771)

TASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Ottone con concessione edilizia n. 464 dell'8 marzo 1990, notificata il 20 marzo 1992, autorizzava la sistemazione di un fabbricato in via Roma ad Ottone (Piacenza) sul mappale n. 381, foglio cat. 62;

a seguito di reiterate istanze della proprietà confinante, che rileva palesi e macroscopiche inosservanze circa il rispetto delle distanze previste dal codice civile per l'apertura delle luci, viene ordinata la sospensione dei lavori con atto dell'8 maggio 1992;

con lettera datata 11 maggio 1992, indirizzata al sindaco, i beneficiari della concessione edilizia di cui sopra chiedono la revoca dell'ordinanza di sospensione lavori;

con interrogazione al sindaco datata 5 agosto 1992 prot. 2273 vengono posti una serie di quesiti che non hanno mai avuto risposta, da parte del capogruppo di minoranza ingegner Lino Girometta;

la signora Angioletta Molinelli, con lettera, ha esposto quanto sopra, denunciando alla locale stazione dei carabinieri la incredibile situazione —;

se la concessione edilizia rilasciata in assenza dell'assenso del vicino non sia un

atto che manifesti da parte del sindaco un abuso in ordine all'articolo 323 del codice penale;

se a norma della giurisprudenza in materia la notifica della concessione edilizia due anni dopo la sua determinazione non vanifichi la stessa rendendola decaduta e se, pertanto, la procedura sopraindicata e facilmente verificabile non configuri anch'essa un reato di natura penale;

se la sospensione lavori ordinata dal sindaco ma lasciata decadere non sottintenda un atteggiamento di favoreggiamento nei confronti i richiedenti la concessione giacché o le motivazioni contenute nella sospensione erano valide, e quindi appare assurdo l'atteggiamento anzidescritto, o non lo erano, nel qual caso si ha motivo di ritenere che l'abuso sia avvenuto nei confronti dei titolari della concessione;

per quale ragione non sia stato preso alcun provvedimento successivamente alla decadenza dell'ordinanza malgrado sia stato accertato l'abuso edilizio compiuto e malgrado sollecitazione in tal senso fosse contenuta nelle proteste della proprietà confinante e nell'interrogazione presentata al sindaco da parte del capogruppo di minoranza;

per quale ragione a distanza di mesi l'esposto presentato dalla proprietà confinante alla locale stazione dei carabinieri non abbia sortito alcun effetto né in termini di indagini, né in termini di azioni giudiziarie;

se non sia il caso di valutare con attenzione la posizione del sindaco sotto il profilo penale e se non sia il caso, data la sua manifesta e palese incapacità di condurre l'amministrazione, di rimuoverlo nominando all'uopo un commissario prefettizio;

se la prefettura di Piacenza, investita in molte occasioni dalla minoranza consiliare del comune di Ottone (Piacenza), non abbia ancor preso atto dell'impossibilità dei cittadini ottonesi di avere un'amministrazione seria, onesta ed imparziale;

se i fatti sopra esposti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.
(4-09772)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Ottone (PC), maestro Filippini, nella sua scandalosa conduzione amministrativa ha, tra le altre cose, emesso diverse ordinanze;

alcune di esse sono riferite ad abusi edilizi enormi rispetto ai quali le reiterate lamentele di cittadini offesi hanno causato la promanazione delle succitate ordinanze;

due di esse, un'ordinanza di abbattimento di parte di fabbricato adibito a sala da pranzo di un ristorante in località Rocca dei Corvi ed un'altra riferita alla realizzazione di una costruzione in parte abusiva nel centro di Ottone in via Roma di proprietà della famiglia Barbieri, malgrado la loro importanza non sono mai state fatte rispettare nonostante le ripetute lamentele ed i ripetuti richiami della minoranza consiliare del comune;

un consigliere comunale di maggioranza, Marina Valla, è figlia del proprietario e coconduttrice del ristorante di cui l'ordinanza di abbattimento di parte della sala da pranzo mai fatta rispettare sopramenzionata;

un ex consigliere comunale di maggioranza, noto per i danni arrecati all'amministrazione comunale in tanti anni di attività politica colludente con l'attività imprenditoriale edile esercitata dallo stesso in società col fratello, è proprietario dell'immobile di cui alla seconda ordinanza sopracitata —;

quali iniziative i Ministeri interrogati intendano assumere per stabilire ed accertare eventuali responsabilità di carattere penale del sindaco in ordine agli articoli 323 e 328 del codice penale nell'ambito delle procedure adottate e degli atti compiuti con sistematico ritardo e con sistematica e scientifica parzialità;

se non si ritenga di valutare l'opportunità di commissariare l'amministrazione comunale per poter evadere ogni residuo danno che alcuni decenni di amministrazione democristiana hanno arrecato ai cittadini;

se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.
(4-09773)

TASSI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in frazione Cadecucoli-Campi di Ottone (PC), è stoccato, presso le abitazioni, all'interno del centro abitato, da parecchio tempo, un enorme cumulo di letame;

tale situazione rende praticamente inabitabili le abitazioni nelle immediate vicinanze che risentono pesantemente di questa presenza ed in particolare quella del signor Aldo Carboni, residente a Milano, via Rozzano, ma nativo e frequentatore assiduo della frazione in questione;

lo stesso ha fatto presente in diversi modi e diverse volte, alle competenti autorità, il disagio patito a causa di quanto premesso con lettere raccomandate al sindaco di Ottone (PC), all'USL, al comando dei Carabinieri locale con lettere raccomandate del 28 aprile 1992;

a seguito di sopralluogo da parte della competente USL il responsabile dell'insano stoccaggio è stato multato e diffidato dal perseverare nella propria insana attività;

tuttavia la diffida di cui sopra non pare aver dato esiti conseguenti tanto che, allo stato delle cose, ancora permane lo stoccaggio causa degli esposti sopramenzionati ed il conseguente disagio;

le più elementari normative di igiene pubblica vietano una siffatta attività ancorchè laddove la stessa potesse essere esercitata dovrebbe essere convenientemente articolata secondo opere all'uopo predisposte;

l'amministrazione comunale non pare essere presente per quanto di propria competenza e ciò lascia intravedere una macroscopica omissione di atti d'ufficio da parte del sindaco —:

se intendano porre in essere un deciso intervento per verificare quanto sopraesposto ed, in particolare, relativamente alle inadempienze del sindaco quale responsabile della pubblica igiene;

se intendano verificare il rispetto della normativa vigente in materia di pubblica igiene;

se intendano avviare un'indagine tesa a chiarire le eventuali responsabilità di ordine amministrativo e penale circa il problema sopraesposto in ordine alla mancata soluzione del problema malgrado le reiterate lamentele verbali e scritte di un cittadino;

per sapere se i fatti descritti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-09774)

TASSI. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della difesa, dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia noto che i fisici italiani hanno ipotizzato che un filo metallico teso a notevole distanza da un satellite artificiale avrebbe raccolto elettricità sufficiente per poter alimentare impianti e servizi dal satellite stesso;

se sia noto che, non disponendo l'Italia di vettori spaziali, per l'esperimento pratico ci si è accordati con la NASA, ente spaziale americano;

se sia noto che l'esperimento non ha avuto completa esecuzione in quanto, anziché dei 20 Km previsti, il filo metallico si è svolto per circa 270 metri;

se sia noto che nonostante questo l'esperimento appare riuscito in quanto dalla pur modesta estensione del filo si è raccolta una certa quantità di energia

elettrica, e difatti si ha notizia di progetti e prossimi esperimenti, in scala minore, di analoghi apparati da parte USA e di altri Stati europei;

se sia noto che la colpa del mancato completo esperimento è stata unilateralmente addossata dalla NASA, che aveva progettato il « verricello », agli apparati italiani, senza che l'inesistente ESI, Ente Spaziale Italiano, muovesse un dito per controllare tali asserzioni ed accuse che ci addossano costi e danni non indifferenti;

se consti al Governo e ai Ministri interessati l'esistenza di una specifica Commissione interarma, detta Commissione permanente Incivolo, di nomina ministeriale su proposta SM Aeronautica, Commissione dotata di uomini con capacità tecniche e scientifiche adatte, unica in grado di poter esaminare e controllare i meccanismi ed eventualmente contestare i fatti e le gratuite imputazioni di colpa addossateci;

per qual motivo tale comunicazione non sia ancora stata incaricata del controllo. (4-09775)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli siano esercitati dal Governo, anche tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, competenti per la loro specifica funzione sui cosiddetti « piani cave » e sull'esecuzione dei medesimi. Infatti in ogni provincia d'Italia, anche, e forse soprattutto, in quelle del nord, anche e soprattutto nelle regioni « rosse », anche e soprattutto in Emilia e Romagna, anche e soprattutto, nella provincia di Piacenza, l'attività estrattiva è « monopolio » di qualche « protetto » dalla mafia politica « imperante ». Così il piano provinciale è stato istituito e costituito e approvato, con una « sottodimensione di stima delle necessità, al fine di attuare quella « politica » dei « colli di bottiglia » che l'architetto De

Mico indicava come i sistemi di imposizione di quelle che oggi sono universalmente definite « tangenti ». Così è avvenuto che un unico fondo del comune di Piacenza, al di là del Po, in una zona ove la regione Lombardia consente, seppure con le limitazioni di legge, ogni tipo di estrazione, sia stato escluso dal novero di quelli da cui esercitare estrazione di materiali inerti, con la falsa « qualifica » di « zona di alto interesse paesistico » (cosa falsa perché nessuno dei fondi limitrofi lombardi ha quella qualità). Sembra evidente che i proprietari del fondo, che era stato definito proprio dall'autorità comunale come « idoneo all'estrazione », siano stati « esclusi » dal piano, che è stato fatto passare « loro vicino » per la tangente (evidentemente non pagata);

si tenga conto che il « piano » provinciale è costituito in modo tale da prevedere i cosiddetti « poli » di estrazione tutti lontani dalla città, ove esistono le industrie che utilizzano gli inerti, per un'antica tradizione piacentina, per i materiali da costruzione e prefabbricati: la RDB e la PC per dire le più importanti: esse devono approvvigionarsi in quei « poli » lontani, perché il polo « escluso » per la tangente, così vicino alla città, anche se sull'altra sponda del Po, era vietata l'estrazione. Solo sistemi mafiosi consentono anche nel silenzio dell'autorità inquirente il radicarsi e l'espandersi di situazioni di questo tipo;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative;

se gli organi regionali di controllo non si siano resi conto *ictu oculi* delle incongruenze qui denunciate e non abbiano intuito come sotto le « scelte democratiche » fatte vi siano interessi sporchi e tangenti evidenti;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, sempre conseguenti,

abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali siano essi di carriera come i dirigenti di unità operative competenti in materia, ovvero onorari come assessori, presidenti di provincia o consulenti che redigono « piani » con « poli di estrazione » così fatti e così escludenti. (4-09776)

COMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

organi di informazione locali hanno riferito, nei giorni scorsi della nomina, da parte del Prefetto di Cuneo, del dottor Giovanni Pietro Girardo a Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Provincia di Cuneo;

il dottor Girardo è stato condannato, tre mesi or sono, dal Tribunale di Cuneo, in prima istanza, a tre anni e sei mesi per concorso in bancarotta fraudolenta;

il Tribunale ha altresì comminato contro il dottor Girardo le pene accessorie dell'interdizione, per la durata di dieci anni, dall'esercizio di un'impresa commerciale, della sospensione, per la stessa durata, dall'esercizio degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e la pena dell'interdizione, per tre anni, dai pubblici uffici;

l'avvocato difensore del dottor Girardo ha precisato, con un comunicato stampa che, per il suo assistito, pur essendo stata pronunciata nei suoi confronti una sentenza di condanna, non esistono motivi giuridici che ne ostacolino la nomina a Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti della CCIAA;

i Revisori dei Conti esercitano la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione delle società controllate, attestando la corrispondenza del rendiconto alle risultanze della gestione -;

a) quali iniziative ritenga opportuno assumere il Ministro, affinché si addivenga alla revoca, da parte del Prefetto, del provvedimento adottato vista la grave vio-

lazione degli ordinari criteri che devono garantire la trasparenza ed il buon andamento dell'attività amministrativa;

b) se non ritenga, in subordine, di provvedere ad una sospensione dell'incarico, in attesa del passaggio in giudicato della sentenza di condanna. (4-09777)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e, in particolare, i ministri interrogati anche tramite i loro uffici periferici, nei confronti del clima di intimidazioni, continuate e pervicaci e assolutamente non controllate e non punite, addirittura in paesidi montagna, in frazioni piccole e di poche case, come Rocca dei Corvi di Ottone (Piacenza). Infatti, colà abitano il professor Carboni e la famiglia Valla: il primo è consigliere comunale di opposizione (minoranza) ed è ritenuto reo, dai componenti l'altra famiglia, di alcune segnalazioni e denunce, che per il suo mandato consiliare ha fatto e che hanno portato alla scoperta che addirittura un albergo della famiglia Valla predetta, era costruito illegittimamente e illecitamente, con occupazione di parte della pubblica strada: cosa che ha portato, addirittura alla emanazione dell'ordinanza di demolizione, ancorché, ad oggi, non eseguita.

Questo avviene perché a Ottone, come nell'interno di tante contrade meridionali, il « potere » democristiano è prevaricatore e « protegge » coloro che lo appoggiano, gli « amici » e gli « amici degli amici », sì che è possibile e si verifica che un'ordinanza di demolizione non sia eseguita a distanza di due anni, mentre la strada è stata ristretta al punto da impedire il passaggio dei veicoli. Chissà perché le denunce e querele non sempre procedono, qualcuna si perde per strada e il prossimo processo tra i due nemmeno ha avuto il bene di essere stato istruito a dibattimento con l'audizione dei testi che erano stati indicati, ma è stata creduta la « verità » cioè la versione del Valla, con condanna

del querelante addirittura alle spese processuali, perché semplicemente lo disse il Valla;

quali iniziative si intendano prendere per riportare a normalità i rapporti anche tra cittadini altrimenti rischiando di finire con sistemi veramente mafiosi e autoctoni, grazie alla neghittosità in favoritismi tipici delle amministrazioni locali;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche per il fatto che si occupano costruzioni addirittura di pubblico esercizio, pezzi di strada che sono del demanio comunale, e anche perché il principale dei Valla è consigliere comunale di maggioranza in quella amministrazione di Ottone;

se i fatti, siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come segretari generali dirigenti di unità operative ovvero onorari come sindaci e assessori. (4-09778)

PADOVAN, MEO ZILIO, MICHIELON e PERABONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

presso la Zona di Conegliano del Compartimento Enel spa di Venezia risultava come dipendente di un'impresa, assegnataria in appalto di lavori per conto dell'Enel stessa, il figlio del responsabile del reparto Enel, gestore dell'appalto (ufficio tecnico);

da una verifica presso l'INPS il rapporto impresa-dipendente risultava illegale (in nero), in quanto « non notificato » ed in evasione dei versamenti contributivi;

da tale comportamento emergono evidenti e premeditate responsabilità, in sprezzo alle norme di legge ed aziendali dell'Enel Spa;

di quanto al primo punto esiste esplicita dichiarazione scritta del Dirigente di zona —:

quali provvedimenti i Ministri intendano concertare di fronte a tale grave episodio di malcostume ed in presenza di precise violazioni della legislazione sul lavoro e sugli appalti;

quali azioni disciplinari risultino adottate in capo ai responsabili e se questi siano stati eventualmente sospesi, in via cautelativa, dalle loro funzioni. (4-09779)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come il Governo intenda affrontare una volta per tutte il problema dei cittadini costretti, addirittura per anni e da anni, molti da decenni, a svolgere un'attività di lavoro in luogo diverso dal comune di residenza; trattasi di quelli che vengono definiti ormai, come i « pendolari ». In ogni città esiste il problema delle stazioni ferroviarie, da sempre ricettacolo di ogni difficoltà di rapporti con gli sbandati e gli irregolari che in esse trovano molto spesso il luogo per loro più adatto per sostare e confondersi con coloro che sono in attesa della partenza, in modo da poter rimanere al coperto, ma anche creando spesso gravi questioni, anche di ordine pubblico. Oggi il problema è reso ancor più grave dalla massiccia presenza dei cosiddetti « extracomunitari », che incombono sulla vita notturna e diurna delle città, specie nei quartieri periferici, e segnatamente nelle zone delle stazioni ferroviarie. In particolare a Piacenza la costituita associazione dei pendolari ha da tempo inutilmente richiesto anche alla amministrazione comunale un minimo di servizi e di tutela: a Piacenza sono circa quattromila i pendolari, e la pretesa di avere in « zona stazione » un vigile che controlli il traffico e la situazione, di per sé caotica di piazzale Marconi, ove addirittura passa la via Emilia, non dovrebbe essere cosa difficile da

ottenere (oltre che obbligatoria per il comune da dare). Eppure non è così: da anni risulta l'assoluta assenza di ogni controllo, doveroso in quella difficile zona. Così anche la tutela della stazione è affidata a pochissimi agenti della Polfer, i quali peraltro, non hanno competenza se non nell'area strettamente ferroviaria. Non esiste una pensilina per il deposito delle biciclette, eppure da tempo tutti si sono « riempiti la bocca » per la tutela dell'ambiente per l'uso di mezzi di trasporto alternativi, e soprattutto con la bicicletta, che non inquina e non occupa molto spazio ed è utile per snellire il traffico. Non solo: ma i pochi posteggi risultano ormai occupati da vecchie biciclette abbandonate ma fissate con fermagli, sì che non è più utilizzabile neanche la relativa rastrelliera. Nessuna previsione per un biglietto facilitato settimanale, per il costo dell'autobus urbano; così come, nessun servizio è dato dal comune neanche per l'associazione predetta, nemmeno con la disponibilità di un locale per la riunione, quanto meno, del direttivo della associazione; eppure il comune di Piacenza ha decine di immobili vuoti e ha dato stanze e stanzoni a disposizione delle più diverse associazioni « politicizzate » secondo il « colore » della giunta, o « controllate » da « amici degli amici » compagni, « compagni dei compagni » e simili. Inoltre non si comprende come lo stesso ente delle ferrovie non preveda una tariffa particolare differenziata per questa categoria che soltanto a Piacenza produce un reddito di circa cento miliardi l'anno;

se siano allo studio programmi di tariffe consone alla fatica e alle necessità e ai costi che questi cittadini, oltre i sacrifici personali sono costretti a sopportare più di altri più fortunati, solo per recarsi al lavoro e se, in merito, ai fatti suindicati siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di semplice

controllo, addebitati o addebitabili a funzionari pubblici siano di carriera come prefetti, questori, direttori generali, ovvero onorari come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-09780)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno, per la funzione pubblica, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che a Piacenza, negli uffici dipendenti dell'ufficio provinciale delle poste e telecomunicazioni, esiste ancora la discriminazione politica nei confronti dei sindacalisti della CISNAL e dello stesso sindacato, al punto che solo per questo fatto, alimentato con insinuazioni infondate circa il « rendimento » si è impedito che il rappresentante sindacale Zappalà Antonio di anni 31, dipendente delle PPTT da undici anni, non avesse l'applicazione alla sezione « assicurate » come l'anzianità e la professionalità acquisite consentivano e addirittura conclamavano;

che cosa aspetti ancora il ministro delle poste a controllare l'esatto funzionamento di questo ufficio periferico del Ministero delle Poste e telecomunicazioni. Infatti le proteste contro gli atteggiamenti « paternalistici » e « protettori » del direttore dottor Santangelo sono conosciuti e noti in città e segnatamente negli « ambienti » postali, a tutti i « livelli »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria procedimenti giudiziari anche penali (trattasi di discriminazione nei confronti di un rappresentante sindacale provinciale di categoria!) e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, sia di carriera come il

dottor Santangelo, o onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-09781)

GRASSO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane, la Guardia di Finanza ha scoperto, nei comuni della valle dell'Alcantara, in provincia di Messina, una truffa per diversi miliardi ai danni dell'INPS, ad opera di un'organizzazione criminale che avrebbe gestito, come ampiamente riferito dalla stampa, un vero e proprio mercato di assunzioni fittizie in agricoltura;

in tal modo, falsi lavoratori agricoli avrebbero percepito indennità previdenziali da parte dell'INPS (di disoccupazione, di maternità, ecc...), di cui la quota più consistente sarebbe finita nelle mani della stessa organizzazione criminale —:

se non ritengano necessario disporre immediate e rigorose indagini al fine di accertare: *a)* se anche in altre zone della Sicilia ed in particolare della provincia di Messina operano organizzazioni simili dedite alla gestione della compravendita di giornate lavorative, stante che « il fenomeno delle assunzioni fittizie in agricoltura è largamente diffuso » — come ha denunciato di recente l'UPEA (unione produttori esportatori agrumi) di Capo d'Orlando; *b)* se le stesse organizzazioni criminali hanno goduto di complicità politiche ed in che misura hanno condizionato il voto in occasione delle più recenti competizioni elettorali (elezioni regionali siciliane del 1991, elezioni politiche del 1992);

quali urgenti iniziative intendano assumere per reprimere tale gravissimo fenomeno che fa pagare, tra l'altro, ai veri operatori agricoli ed all'intera comunità, ingenti prezzi in termini fiscali e contributivi. (4-09782)

GRASSO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere:

se risponda a verità che siano state costituite delle società di capitale da parte di autorevoli dirigenti di alcune delle sezioni AIAS della Sicilia e in particolare delle sezioni di Milazzo, Acireale e Siracusa (a tal proposito si richiamano le precedenti interrogazioni presentate in data 29 novembre 1992 e in data 10 dicembre 1992) al fine, tra l'altro, di prestare servizi ai disabili;

se risulti a verità che alcune sezioni dell'AIAS siano diventate azioniste delle suddette società, le quali, così, iniziavano a fornire servizi alle suddette sezioni;

se risultino fondate le notizie di stampa secondo cui dirigenti delle sezioni AIAS percepiscono stipendi mensili superiori ai 25 milioni netti;

se sia vero che nelle suddette società di capitale i componenti dei Consigli di amministrazione abbiano percepito indennità e compensi per circa 50 milioni annui per una sola società e che gli stessi risultano ricoprire più cariche in diverse società;

se non ritenga necessario avviare urgenti accertamenti patrimoniali al fine di verificare eventuali illeciti arricchimenti;

se eventualmente siano state già disposte indagini nei confronti delle società IESSA SUD srl e IESSA SpA e quale è lo stato patrimoniale e l'attività svolta dalle stesse;

se quanto sopra risulti a verità, se non ritenga necessario verificare i riflessi di siffatta gestione nei confronti dei dipendenti, atteso che da quasi otto mesi non percepiscono lo stipendio all'AIAS di Milazzo (come richiamato dall'interrogazione presentata in data 10 dicembre 1992);

se non ritenga necessario, anche alla luce dell'interrogazione presentata in data 29 novembre 1992, procedere ad adeguata attività ispettiva nei confronti delle sette sezioni dell'AIAS che hanno dato vita al fondo di solidarietà ENEA 2000 (Milazzo, Augusta, Siracusa, Acireale, Gela, Enna, Trapani);

se risulti a verità che nelle suddette sezioni o in alcune di esse negli anni in cui si rinnovano gli organismi nazionali dell'AIAS si sia verificato un incremento anomalo nel numero dei soci al fine di condizionare le stesse scelte nazionali dell'ente. (4-09783)

TISCAR. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è stato reso noto che l'Amministrazione dei Beni Demaniali abbia intenzione richiedere alla piccola comunità monastica cistercense della Certosa del Galluzzo di Firenze, composta da otto membri, a titolo di affitto una cifra compresa tra i 30 e i 60 milioni annui;

la comunità svolge dal 1958 un servizio di diligente custodia di un bene architettonicamente e storicamente prezioso come la Certosa, avendo come unica fonte di sostentamento la vendita del miele e del liquore da loro stessi prodotti;

tale richiesta se ufficialmente formulata troverebbe la comunità monastica impossibilitata a farvi fronte con le sue attuali scarse risorse economiche;

costantemente la loro diligenza si è spinta fino ai lavori di ordinaria manutenzione non di loro spettanza;

tale monumento verrebbe totalmente snaturato se venisse privato della presenza al suo interno della vita di una comunità monastica simile a quella da cui ha tratto la sua origine —:

se corrisponda a verità quanto sopra descritto;

quali intendimenti abbia l'Amministrazione del Demanio una volta accertata l'impossibilità di pagare tale canone di affitto dagli attuali inquilini;

se non si ritenga opportuno — considerata la funzione finora svolta dalla comunità ivi residente — trasformare il contratto d'affitto in comodato gratuito di durata pluridecennale a loro favore.

(4-09784)

METRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale di Pergola è destinato alla disattivazione, lasciando così senza alcun presidio ospedaliero tutta la popolazione della valle del Cesano;

la popolazione di questa valle è costituita prevalentemente da anziani;

il nosocomio in oggetto è una struttura ultimata nel 1984 ed è dotata di moderna attrezzatura;

la chiusura dell'ospedale in oggetto porterebbe ad una carenza di 100 posti-letto nella USL n. 7 della provincia di Pesaro, con gravi disagi alla cittadinanza e violando il rapporto di 6 posti-letto per 1.000 abitanti stabilito dalla legge n. 412 del 1991, articolo 4, comma 3 —:

a) quale sia l'interesse pubblico superiore, la realizzazione del quale si persegue con l'eventuale provvedimento di chiusura;

b) se tale provvedimento non sia solo finalizzato all'incremento degli appalti per l'aggiudicazione dei contratti per la realizzazione delle opere di disinfezione, ristrutturazione e smaltimento del vetusto ospedale di Cagli. (4-09785)

TERZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione dell'articolo 11 dello Statuto della Provincia di Bergamo, il Regolamento per l'istituzione e formazione dell'albo provinciale delle Associazioni detta specifici requisiti per l'iscrizione delle stesse, tra cui quello della costituzione per atto pubblico:

che la Commissione provinciale alla partecipazione ha discrezionalmente ritenuto di poter derogare ai criteri tassativamente indicati dal Regolamento, in particolare a quello della costituzione per atto pubblico e che alla luce di tale parere la Giunta Provinciale ha accolto l'iscrizione di molte associazioni non costituite per atto pubblico —:

quali provvedimenti intenda adottare a fronte di un tale arbitrario ed illegittimo comportamento degli organi locali.

(4-09786)

ENZO BIANCO, BUTTITTA, FOLENA e RIGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella situazione generale di crisi delle attività produttive del Meridione, l'industria editoriale costituisce l'unico settore che mostra capacità di resistenza alle spinte recessive, svolgendo un ruolo di freno alla lievitazione drammatica della disoccupazione;

quali iniziative concrete di sostegno intenda assumere il Governo nei confronti dell'editoria meridionale tenuto conto di alcuni recenti iniziative contro la casa editrice Sellerio la cui attività onora non solo la Sicilia ma tutto il Paese. (4-09787)

OLIVERIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione territoriale dell'ENEL in corso di elaborazione prevederebbe la soppressione indiscriminata delle Agenzie nelle realtà al di sotto dei 40 mila utenti;

vi sono realtà montane distanti decine di chilometri dai centri urbani con un numero di utenti superiore ai 40.000;

in particolare sull'altopiano Silano opera l'Agenzia di S. Giovanni in Fiore (CS) che serve 23 mila utenti, un vasto territorio di oltre 1000 (mille) chilometri quadrati compreso in gran parte in altitudine superiore ai 1000 metri;

l'utenza è in parte qualificata ed in notevole parte disagiata per la presenza di numerosi villaggi turistici e rurali e di frazioni presenti sul territorio di comuni del comprensorio;

le recenti nevicate di fine 1992 ed inizio 1993 hanno determinato gravi disagi

ed evidenziato la necessità di potenziare la presenza dell'ENEL sull'altopiano silano con uomini, mezzi, investimenti e tecniche di intervento adeguate alla realtà montana —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'ENEL:

a) perché in sede di approvazione del piano di ristrutturazione territoriale tenga conto della realtà dell'altopiano della Sila e decida un potenziamento dell'Agenzia di S. Giovanni in Fiore;

b) per destinare nei programmi di investimento dell'ENEL risorse adeguate alla realizzazione dei necessari ammodernamenti ed adeguamenti delle linee elettriche dell'altopiano silano. (4-09788)

OLIVERIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Longobucco (CS) malgrado le ripetute proteste della popolazione della Giunta municipale e del Consiglio Comunale è costretto da anni a subire un costante disservizio da parte dell'ENEL;

le continue interruzioni nella erogazione di energia elettrica determinano gravi disagi per la popolazione e notevoli difficoltà per le attività produttive e per i pubblici servizi ed uffici;

puntualmente, in occasione di pioggia o di nevicate, l'intero comune rimane privo di energia elettrica per diversi giorni a causa della precarietà ed inadeguatezza delle linee elettriche;

in particolare in occasione delle recenti nevicate si è verificata una lunga interruzione nell'erogazione d'energia elettrica che ha interessato il centro urbano e le frazioni —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'ENEL al fine di rimuovere le cause del permanente disservizio che il comune di Longobucco è costretto a sopportare, realizzando in tempi rapidi l'ade-

guamento delle linee elettriche ed ogni altro intervento necessario. (4-09789)

BREDA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del Nuovo Codice della Strada, è mutata anche la disciplina della circolazione dei trasporti e dei veicoli eccezionali;

la nuova normativa impone l'obbligo della scorta su autostrade e superstrade per tutti i veicoli e i trasporti eccezionali di velocità inferiore a 50 chilometri orari;

una disposizione del medesimo regolamento ammette una velocità massima di costruzione per questa categoria di veicoli di 40 chilometri l'ora: ciò significa che indipendentemente da ogni altra condizione di trasporto o circolazione (e quindi anche con i veicoli scarichi e rientranti nei limiti ordinari di peso e dimensione del codice) è reso obbligatorio l'uso della scorta;

i vettori esteri, i cui veicoli eccezionali o per trasporti eccezionali, sono omologati per una velocità pari o superiore a 50 chilometri l'ora, possono, senza complicazioni, svolgere questo tipo di attività espandendola anche in Italia a danno dei vettori nazionali costretti alla paralisi;

gli oneri logistici, organizzativi e burocratici che la nuova normativa introdotta dal Codice della Strada impone per quanto riguarda l'adozione delle scorte, rendono questo genere di trasporto praticamente inattuabile, anche perché, la stessa Polizia della strada, che dovrebbe venir coinvolta nello svolgimento dei trasporti si ritroverebbe nella impossibilità di garantire il servizio —:

quali urgenti e adeguate misure intenda prendere affinché alla disciplina in questione siano apportati gli aggiustamenti necessari a rendere ragionevolmente eseguibile un tale servizio di trasporto, pur nel rispetto delle esigenze di sicurezza.

(4-09790)

GASPARRI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso:

che attualmente il servizio integrato metropolitana più treno dell'*air terminal* della stazione Ostiense di Roma risulta essere estraneo a qualsiasi logica di efficienza e funzionalità, né sembra giusto costringere i viaggiatori ad utilizzare le auto pubbliche, le cui tariffe non sono ovviamente alla portata di tutti;

che dopo tre anni dalla costruzione dell'*air terminal* della stazione Ostiense e dopo che si è fatto strada il sospetto che le opere realizzate in occasione dei Mondiali di calcio del '90 abbiano dato luogo ad un sottobosco fitto di mazzette, risulta ancora più inaccettabile lo spreco di circa 350 miliardi per la realizzazione di un servizio del tutto insoddisfacente per i romani e per i viaggiatori —:

se rispondano al vero le notizie relative ai costi sostenuti per la realizzazione di tale faraonica e pressoché inutile opera;

quali assicurazioni possa fornire sui tempi di realizzazione di un servizio rapido di collegamento a mezzo treno tra l'aeroporto di Fiumicino e la stazione Termini. (4-09791)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che in data 23 luglio 1992, nominato dal Ministero dell'interno, è divenuto Questore di Trapani l'attuale Questore dottor Antonio Pitea, che sostituisce il dottor Matteo Cinque nominato Questore prima di Salerno e poi di Palermo;

che, contestualmente al dottor Cinque, è stato assegnato alla Questura di Palermo, con l'incarico di funzionario di Gabinetto, il dottor Domenico Pinzello, Vice Questore aggiunto della Polizia di Stato e già Capo di Gabinetto della Questura di Trapani;

che, a seguito del trasferimento del dottor Pinzello, presso l'ufficio di Gabinetto

della Questura di Trapani non è mai stato nominato ufficialmente più alcun Capo di Gabinetto;

che presso detto ufficio di Gabinetto opera un Vice Questore aggiunto, privo di una nomina ufficiale nelle funzioni di Capo di Gabinetto;

che un primo dirigente della Polizia di Stato, con qualifica superiore a quella di Vice Questore aggiunto, il dottor Ettore De Vanna, dirigente della DIGOS della Questura di Trapani, avrebbe rivolto esplicita richiesta al Questore di Trapani, dottor Antonio Pitea, al fine di essere nominato Capo di Gabinetto;

che immediatamente, a seguito di tale richiesta, il dottor De Vanna, reparto mobile di Palermo —:

quali siano le motivazioni per le quali il Questore di Trapani, dottor Antonio Pitea, non ha a tutt'oggi nominato un Capo di Gabinetto presso la Questura di Trapani;

quali siano le motivazioni che hanno indotto e inducono tuttora il citato Questore di Trapani a mantenere l'ufficio di Gabinetto della Questura di Trapani in affidamento a un Vice Questore aggiunto mai nominato Capo di Gabinetto;

se intenda disporre direttamente la nomina di un Capo di Gabinetto per la Questura di Trapani;

quali siano le reali motivazioni che si celano dietro l'improvviso e non richiesto trasferimento del dottor Ettore De Vanna da Trapani a Palermo;

se intenda intervenire immediatamente, rivedendo tale trasferimento e nominando, come di diritto per qualifica ed anzianità di servizio, il dottore De Vanna Capo di Gabinetto della Questura di Trapani. (4-09792)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che in data 14 ottobre 1991 furono discusse ed approvate alcune mozioni sulla situazione socio-economica della Puglia;

che scopo proficuo degli impegni assunti dal Parlamento, fu quello di indicare come intervento prioritario quello di incrementare gli organici delle forze dell'ordine e della magistratura;

che ancora oggi a gran voce si chiedono, da parte delle istituzioni, i suddetti interventi;

che ancora oggi dalle relazioni dei procuratori generali di Lecce e Bari, emerge grande preoccupazione per il crescente fenomeno della criminalità e la presenza sul territorio di associazioni mafiose;

che il Ministro dell'interno sta attuando verifiche su 12 comuni « a rischio » per chiedere l'eventuale scioglimento delle amministrazioni -:

quale sia lo stato di attuazione dei diversi interventi approvati nelle mozioni sulla Puglia, con particolare riferimento all'impegno per arginare il fenomeno della criminalità e quello della disoccupazione. (4-09793)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso:

che la CISNAL ha inviato al direttore dell'INPS di Lecce una nota con cui sottolinea la preoccupazione del sindacato per la preannunciata sospensione delle pensioni INPS a coloro che non abbiano provveduto a restituire i modelli reddituali;

che, da accertamenti effettuati, risulta che in diversi uffici postali della provincia vi siano in giacenza modelli reddituali (complessivamente circa il 15 per cento) -:

se non ritengano di dover rinviare la sospensione delle pensioni INPS in attesa che gli uffici postali, debitamente solleciti,

smaltiscano tutti i modelli reddituali giacenti. (4-09794)

PADOVAN, MEO ZILIO e PERABONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

1) è stato approntato nel mese di luglio del 1991 dal C.R.I.F. (Consorzio regimazione idraulica Fiumi) un piano di escavazione per il ripristino idraulico del ramo sinistro del fiume Piave in località Cimadolmo (Treviso);

2) il succitato piano prevede:

2/a - la disostruzione del ramo di Cimadolmo da attuarsi in punta Nord dell'isola fluviale di Papadopoli e lungo tutto il ramo di sinistra che costeggia la stessa;

2/b - una diversa e migliore distribuzione della portata dei due rami (Maserada e Cimadolmo) che abbracciano l'isola fluviale;

2/c - la deviazione del corso del fiume verso sinistra, con conseguente aumento dell'infiltrazione idrica in questa parte dell'acquifero;

2/d - il prelievo di circa metri cubi 300 mila di ghiaia nella zona a monte dell'autostrada Mestre-Vittorio Veneto, prima della diramazione del fiume;

2/e - attività di escavazione nel tratto a valle del congiungimento dei due rami, per una lunghezza di chilometri uno e per una profondità di metri 3.0433,5;

2/f - la risagomazione dell'alveo di Cimadolmo per complessivi metri 150;

2/g - l'asportazione di metri cubi 2.300 mila di ghiaia e sabbia dai letti dei due rami;

3) sono stati effettuati studi approfonditi (professor Ghetti e D'Alpaos soprattutto, docenti presso l'università di Padova) e sono stati eseguiti in passato (1970.0411975) ed anche attualmente (abusivamente) lavori di escavazione nei letti dei due rami di Maserada e Cimadolmo, le

cui conclusioni (dei primi) e le cui conseguenze (dei secondi) permettono di prevedere con buona approvazione gli effetti di nuove iniziative in sito;

4) da ambienti vicini al magistrato delle acque ed interni alla regione Veneto è trapelata la notizia che tale piano sarebbe finanziato con 800 milioni di lire provenienti dalle casse regionali —

A) se non intenda prendere delle iniziative atte a valutare le conseguenze ambientali che l'applicazione di tale piano comporterà, in quanto, oltre ad attività (vedi precedenti punti 2/a, 2/b, 2/c, 2/d), dagli innegabili riflessi positivi, soprattutto per quanto concerne:

A/1 - la salvaguardia degli ecosistemi naturali ivi presenti;

A/2 - l'aumento dei livelli piezometrici dei pozzi nei comuni di Cimadolmo, San Polo e Ormelle (Treviso);

A/3 - il miglior deflusso dell'acqua nel ramo di Cimadolmo,

ne vengono pianificate altre (vedi precedenti punti 2/e, 2/f, 2/g) che contrastano pesantemente con le precedenti in quanto porterebbero inevitabilmente:

A/4 - alla distruzione di isole fluviali di grande valore ambientale;

A/5 - alla distruzione dello strato di argilla-limo-torba su cui poggiano numerose risorgive;

A/6 - allo sprofondamento dei livelli piezometrici con conseguente abbassamento delle falde freatiche anche in territorio extra-golenale;

A/7 - alla eliminazione di zone umide di grande valore naturalistico;

B) se non intenda verificare se tale piano adottato, tra le altre zone, delle iniziative che hanno il solo scopo di favorire interventi speculativi;

C) se corrisponda al vero la notizia del finanziamento da parte della Regione Veneto al suddetto piano di escavazione.

(4-09795)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un'ordinanza del Ministro delle finanze alquanto discutibile richiede per le province colpite dal sisma del 13-16 dicembre 1990 il pagamento degli arretrati, dovuti ai due anni di sospensione delle imposte a causa del terremoto del 13 gennaio 1990, in 24 mesi;

le province in oggetto vivono un grave e preoccupante stato di crisi economica che colpisce le piccole e medie imprese e i lavoratori. Il richiedere indietro in un lasso di tempo così breve tutti gli arretrati metterebbe in ginocchio l'intera economia locale;

appare a tutti necessaria una dilazione dei pagamenti in un tempo ragionevole tale da consentire a tutti di pagare il dovuto senza mettere a grave rischio l'economia delle famiglie e delle imprese;

la durata media di provvedimenti analoghi di dilazione dei pagamenti presi in conseguenza di eventi calamitosi in altre parti del paese è stata normalmente più ampia;

una forte mobilitazione è in atto da parte dei lavoratori, dei sindacati e delle associazioni di categoria di artigiani, commercianti e piccoli e medi imprenditori per impedire che si verifichi una grave ricaduta negativa nell'economia di province già pesantemente in crisi —

se non si ritenga equo e soddisfacente nonché urgente per le necessità delle province interessate e compatibile con i più generali interessi dello Stato un provvedimento di dilazione dei pagamenti in sei anni a partire dal gennaio 1994 pagando per l'anno in corso solo l'ordinario senza arretrati;

se non si ritenga moralmente ingiusto usare pesi e misure diverse nei confronti di diverse popolazioni trovatesi in situazioni simili.

(4-09796)

BETTIN, APUZZO, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, RUTELLI, SCALIA e TURRONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento di trasferimento dell'appuntato dei carabinieri Massimo Carraro dal nucleo di polizia giudiziaria di Venezia è stato preso, su proposta del Procuratore di Venezia, dottor Fortunati, dal generale della regione dei carabinieri del Veneto Fulvio Madrileno Esposito;

il nome del generale Esposito compare in un rapporto della sezione di polizia giudiziaria di Venezia poiché citato con numero di telefono e grado (allora, di colonnello) in una « lettera di referenza di certo Vitucci Pietro » ritrovata nelle carte di Franco Ferlin, già braccio destro dell'ex Presidente della regione Franco Cremonese, arrestato per corruzione;

il procuratore della Repubblica dottor Fortunati aveva escluso trattarsi di provvedimento punitivo;

il procuratore generale dottor Raffaello Cantagalli in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario di Venezia ha invece dichiarato trattarsi effettivamente di provvedimento disciplinare;

nel caso, la prassi seguita risulta illegittima in quanto le disposizioni attuative del codice di procedura penale prevedono che l'addebito debba essere contestato all'agente per iscritto con l'esatta indicazione della trasgressione commessa e che competente a giudicare debba essere una commissione composta da magistrati e ufficiali di polizia giudiziaria, mentre nulla di tutto questo è stato fatto per Carraro —:

se il Governo non intenda attivarsi per sospendere il trasferimento illegittimamente assunto e per fare piena chiarezza sui molti punti oscuri di questa vicenda, ultimo il ruolo svolto dal generale Esposito. (4-09797)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che risultino ultimati fin dal 1989 i lavori di costruzione del nuovo Carcere Mandamentale di Cropani (CZ) costato ben 2.620.000.000 di lire.

La vecchia struttura carceraria ricavata all'interno del convento dei frati Cappuccini, antigienica e priva di servizi adeguati e di qualsiasi attrezzatura moderna, costringe i detenuti in condizioni di vita disagiate e incivili ed il personale addetto ad operare in ambienti degradati e malsani. La nuova struttura, in custodia a due sorveglianti, resta inutilizzata in attesa del collaudo di competenza ministeriale e rischia un processo di decadenza e di abbandono;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per l'immediato utilizzo di tale struttura per migliorare la qualità della vita carceraria e rispettare la dignità dei detenuti scongiurando il pericolo di una eventuale soppressione del Carcere Mandamentale di Cropani scandalosa per gli effetti negativi di ordine generale che verrebbe a determinare la vista di un altro monumento inutile in onore di chi governa questo Paese. (4-09798)

GRILLI, RENATO ALBERTINI, FERRARINI e CACCAVARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento all'interrogazione n. 4-09630 del 14 gennaio 1993 concernente la liquidazione dell'azienda FIVEP di proprietà del gruppo Varasi, con sede in Fidenza (PR), apprendiamo che l'azienda Robolight del gruppo Cariboni, la quale sarebbe interessata a rilevare il marchio, la rete di vendita e le attrezzature dell'impresa liquidata, licenziando le maestranze attualmente occupate, avrebbe in corso una richiesta di finanziamento agevolato in conto interessi per alcuni miliardi presso la provincia autonoma di Trento;

tale richiesta di finanziamento agevolato sarebbe collegata all'impiego dell'a-

zienda Robolight di avviare un nuovo insediamento produttivo nel comune di Mezzocorona (TN) negli stabilimenti dismessi della ex SAMATEC;

tale insediamento produttivo dovrebbe assorbire parte della produzione attualmente in capo alla FIVEP garantendo, così come esposto nel progetto presentato alla provincia autonoma di Trento, la creazione di 45 nuovi posti di lavoro;

l'azienda FIVEP dà attualmente lavoro direttamente ed indirettamente ad oltre 100 persone;

l'operazione di trasferimento dell'attività produttiva dalla FIVEP alla Robolight nell'ipotesi migliore non prevede nessun sviluppo in termini occupazionali, mentre comporterebbe per le casse pubbliche un costo di qualche miliardo e conseguenze occupazionali negative nella zona di Fidenza già colpite pesantemente dalla crisi —:

1) se non ritenga il Ministro di dover intervenire per accertare i fatti da noi richiamati;

2) se non ritenga, posto che tali fatti corrispondano alla realtà, di dover intervenire con la massima urgenza per evitare che ancora una volta, tanto più in momenti di doveroso controllo della spesa pubblica nel settore industriale, si possano concretizzare operazioni speculative, ormai in fase di conclusione, con soldi pubblici che non solo non comportano benefici in termini occupazionali, ma anzi rischiano di aggravare in zone già colpite duramente dalla crisi il tasso di disoccupazione.

(4-09799)

SCALIA, MATTIOLI, NOVELLI e DE BENETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli impianti della centrale termoelettrica di Vallegrande (SP) funzionano da

tempo al 45 per cento della loro potenzialità, ciò a seguito di una sentenza del Consiglio di Stato che ha imposto all'Enel la parziale utilizzazione degli impianti al fine di evitare superamento dei limiti relativi alla temperatura dell'acqua di scarico indicati dalla legge n. 319 del 1976 (legge Merli). Il funzionamento a pieno regime, infatti, provocava il costante superamento dei limiti suddetti;

da recenti notizie di stampa si apprende che il Ministro dell'industria, per permettere all'Enel di far funzionare a pieno regime la centrale di Vallegrande, avrebbe approntato un decreto-legge con il quale si modificherebbero le modalità di campionamento per la determinazione della temperatura previste dalla legge Merli;

diverse associazioni locali ed ambientaliste, prima fra tutte la Legambiente, oltre all'Associazione Italiana Medici per l'ambiente ed al Consiglio dell'Ordine dei medici di La Spezia, hanno fatto notare come la posizione orografica di La Spezia non permetta il ricambio dell'aria inquinata prodotta dalla centrale e che tale circostanza abbia una notevole influenza sull'elevato tasso di mortalità per i tumori alle vie respiratorie. Analogo discorso vale per il ricambio delle acque nel Golfo di La Spezia, com'è noto infatti, la particolare conformazione del Golfo rende il ricambio delle acque ed il ristabilirsi della normale temperatura un processo lento e mai completo;

le associazioni ambientaliste locali, inoltre, hanno ricordato come l'attuale Ministro dell'industria sia il meno indicato ad occuparsi della questione considerati i suoi precedenti rapporti professionali con l'Enel. Circostanza alla quale anche la stampa ha dato un certo rilievo —:

se non ritengano grave il fatto che gli interessi della salute e della tutela dell'ambiente, stravolgendo lo spirito e la lettera

della Costituzione oltre alla costante giurisprudenza costituzionale, siano subordinati a interessi produttivi particolari;

quali iniziative saranno poste in essere per tutelare la salute dei cittadini e la salubrità dell'ambiente nel rispetto dei diritti affermati dalla Costituzione e dei principi generali dell'ordinamento giuridico, nonché, nell'ambito delle complessive politiche occupazionali del Governo, per la tutela dei lavoratori. (4-09800)

TRABACCHINI e LONGO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 novembre 1992, è stata data esecuzione al decreto del 26 ottobre con il quale il giudice per le indagini preliminari di Padova (Dr. Pietrogrande), in adesione ad analoga richiesta della Procura Circondariale di Padova, aveva disposto il sequestro preventivo, previo sgombero, dell'arca adibita a campo nomadi;

nel comune di Piove di Sacco, nella stessa data, in base alla ordinanza n. 436 del sig. sindaco di Piove di Sacco F. Boran, sono state demolite le baracche ad uso residenziale e ricovero animali;

la famiglia Hudorovich (Francesco, Bruno, Roberto, Anton, Rave) ivi residente è stata trasferita in aree improvvisate sprovviste di acqua, luce, servizi igienici aggravando ancor di più le già precarie condizioni di vita e rendendo ancor più difficoltoso il loro inserimento nel tessuto sociale del territorio piovese;

gli Hudorovich sono residenti a tutti gli effetti presso il comune di Piove di Sacco come risulta dai registri anagrafici;

il campo sosta, dove risiedevano gli Hudorovich, era stato autorizzato dall'Amministrazione Comunale nel 1981 come campo sosta provvisorio;

esiste una delibera consiliare che prevede la costituzione di un nuovo campo

con stanziamenti già approvati in base alla legge Regionale Veneta n. 54;

il giorno in cui erano iniziati i lavori del nuovo campo, un gruppo di cittadini, costituito in comitato, bloccava i lavori stessi;

il giorno 15 giugno 1992 è stato inviato dall'Opera Nomadi un esposto al Pretore di Piove di Sacco riguardante la protesta di piazza nei confronti dei Rom;

il 23 giugno 1992 è stata inviata sempre dall'Opera Nomadi una lettera al prefetto di Padova c/o la Giunta Municipale ed il Sindaco allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini Rom ed il rispetto della loro dignità;

il 9 novembre 1992 si è chiesto, tramite lettera delle insegnanti, al Provveditore agli studi di Padova di intervenire presso le competenti autorità perché vengano rimosse al più presto le condizioni che possono attualmente impedire l'effettivo diritto allo studio degli alunni Rom;

il presidente nazionale dell'Opera Nomadi dottor Massano, ha inviato un telegramma al Ministero dell'interno, al Prefetto di Padova e al Sindaco di Piove di Sacco affinché vengano chiariti i gravi fatti del 5 novembre 1992 relativi allo sgombero dei nomadi e si proceda ad una soluzione del problema;

nonostante le richieste, le iniziative e le sollecitazioni esposte in premessa, poco o nulla è stato fatto, e le famiglie nomadi degli Hudorovich affrontano con gravissimi disagi psicologici e materiali un inverno particolarmente rigido senza prospettive future —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto sopra;

se il Ministro della Giustizia non ritenga che la Magistratura padovana abbia agito quanto meno con un eccesso di zelo;

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di fare, per quanto di sua competenza, tutto il possibile affinché

sia garantito agli alunni Rom sopracitati il sacrosanto diritto allo studio;

se il ministro dell'interno non ritenga di intervenire con urgenza sull'Amministrazione e sul Sindaco di Piove di Sacco affinché sia garantito alla famiglia Hudorovich il diritto all'alloggio in quanto cittadini di quel comune;

se, infine, il ministro degli affari esteri, anche esercitando i previsti poteri sostitutivi, non ritenga di intervenire per appurare le eventuali violazioni e omissioni di legge, nonché le responsabilità di chi ha scatenato una reazione razzista segnalando e permettendo lo sgombero del campo profughi regolarmente autorizzato e ottenuto. (4-09801)

**Ritiro
di un documento di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Muzio ed altri n. 1-00118 dell'11 gennaio 1993.

**Trasformazione di un documento
del sindacato Ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Palermo e Novelli n. 4-09149 del 22 dicembre 1993 in interrogazione con risposta orale n. 3-00639.

